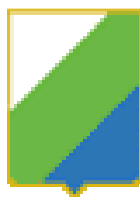


**REGIONE
ABRUZZO**



**ADEGUAMENTO DEL
PIANO REGIONALE DI
GESTIONE DEI RIFIUTI
(art. 199 D.Lgs.152/2006)**

PROPOSTA DI PIANO

**PROGRAMMA DI PREVENZIONE E RIDUZIONE DELLA
PRODUZIONE DEI RIFIUTI E PRIME
MISURE PER LA PREPARAZIONE AL RIUTILIZZO**



Luglio 2017

INDICE

1. Il programma di prevenzione e riduzione della produzione dei Rifiuti come strumento attuativo del PRGR.....	3
2. Il quadro normativo di riferimento per la prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti.....	5
2.1 Normativa europea	5
2.2 Normativa nazionale	7
2.3 Normativa regionale.....	10
3. Produzione dei rifiuti urbani in Italia ed in Abruzzo	15
4. Alcune esperienze significative di prevenzione realizzate in Italia e in Abruzzo	17
4.1 Esempi di iniziative di prevenzione in Italia	17
4.2 Le azioni di prevenzione attivate in Abruzzo.....	18
5. Individuazione delle categorie di rifiuti verso cui attivare le azioni di riduzione e prevenzione ..	21
6. Le azioni di riduzione e prevenzione dei rifiuti attuabili in Regione Abruzzo	22
7. Le misure del Programma di prevenzione	25
8. La Prevenzione dei rifiuti speciali.....	41
8.1 Normativa di riferimento.....	41
8.2 Produzione dei rifiuti speciali in Italia ed in Abruzzo.....	42
8.3 Individuazione di alcune categorie di rifiuti verso cui attivare le azioni di prevenzione e riduzione	45
9. I soggetti coinvolti nel Programma di prevenzione	48
10. Considerazioni finali	54
ALLEGATO 1 - ESEMPI DI MISURE DI PREVENZIONE DEI RIFIUTI (ex allegato L del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)	55
ALLEGATO 2 - CORRISPONDENZA CON IL PROGRAMMA NAZIONALE DI PREVENZIONE DEI RIFIUTI.....	57

1. Il programma di prevenzione e riduzione della produzione dei Rifiuti come strumento attuativo del PRGR

La produzione dei rifiuti rappresenta una perdita di risorse materiali e d'energia e le politiche comunitarie prevedono il disallineamento tra produzione dei rifiuti, crescita dell'economia e relativo consumo delle risorse, soprattutto di quelle non rinnovabili e pongono l'urgenza di intervenire nella fase di prevenzione, cioè prima che una sostanza, un materiale o un prodotto diventi un rifiuto.

Negli ultimi vent'anni infatti l'ammontare dei rifiuti prodotti in Italia è raddoppiato (da 15 a 30 milioni di t/a) e gli imballaggi (plastica, carta, cartone, ..etc.), costituiscono circa il **40%** in peso ed il **50-60%** in volume del totale dei rifiuti prodotti, provenienti soprattutto dalle utenze familiari, dalla grande distribuzione commerciale (GDO). Lattine, vasetti di vetro, bottiglie di plastica, confezioni di polistirolo, cellophane occupano almeno la metà delle pattumiere di casa e generano complessivamente **12** milioni di tonnellate di rifiuti (il 40 per cento della spazzatura che si produce ogni anno in Italia). Inoltre si prevede che intorno al **2020** la produzione dei rifiuti possa aumentare del **45%** rispetto alla produzione del 1995. Nella tabella sottostante si analizzano sinteticamente le cause e gli effetti dell'aumento della produzione dei rifiuti.

Le nuove politiche sui rifiuti, sia italiane che europee pongono grande attenzione alle politiche di prevenzione e minimizzazione della produzione dei rifiuti, sia presso le pubbliche amministrazioni sia nei vari settori delle attività economiche. Tuttavia, l'esperienza di questi anni ha mostrato come questo obiettivo non riesca ad essere perseguito intervenendo solo a valle dei processi produttivi.¹

Analisi dei trend di crescita della produzione dei rifiuti

PROBLEMI	CAUSE	EFFETTI
Aumento progressivo della quantità di rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> • carenza nei controlli 	<ul style="list-style-type: none"> • impatto ambientale/inquinamento (spreco di risorse, danno ambientale) • difficoltà di avviare e gestire il servizio di RD
	<ul style="list-style-type: none"> • sistema attuale di progettazione, produzione e commercializzazione dei prodotti che prevede un utilizzo eccessivo degli imballaggi 	<ul style="list-style-type: none"> • difficoltà di separare frazioni omogenee di rifiuti • aumento dell'inquinamento e conseguente problema smaltimento
	<ul style="list-style-type: none"> • carenza di controlli preventivi sulle capacità di riduzione dei rifiuti e del loro riciclo negli insediamenti produttivi • carenza di incentivi per la riduzione di imballaggi ed il loro riciclo 	<ul style="list-style-type: none"> • necessità di adeguamento degli impianti di smaltimento • problemi relativi alle discariche, impianti di riciclaggio, trasporti, stoccaggi
	<ul style="list-style-type: none"> • crescita dei consumi • mancanza di adeguata educazione, sensibilità ed attenzione sulle implicazioni sociali, ambientali ed economiche legate ai consumi • stili di vita ed abitudini 	<ul style="list-style-type: none"> • consolidamento della cultura "usa e getta" • aumento delle tariffe per la gestione dei rifiuti e conseguentemente dei costi maggiori per i singoli cittadini
	<ul style="list-style-type: none"> • carenze di tecnologie appropriate per la riduzione e recupero dei rifiuti nei processi produttivi e lungo le filiere produttive • scarsità di stazioni ecologiche 	<ul style="list-style-type: none"> • trasporto dei rifiuti problematico soprattutto nelle realtà di montagna
Pericolosità dei rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> • tossicità dei rifiuti nel medio-lungo periodo sull'ambiente 	<ul style="list-style-type: none"> • effetti dannosi sulla salute e sull'ambiente

Fonte: Servizio Gestione Rifiuti/ORR - 2014.

¹ Fonte: WWF - Documento di posizionamento sui rifiuti - 2007.

C'è la necessità di una trasformazione dell'attuale sistema di produzione e di consumo; l'obiettivo principale è quello di modificare il consumo in un'ottica sostenibile e rendere i processi di estrazione delle materie prime, la produzione e la concezione dei prodotti il più possibile compatibili con le concezioni e i processi naturali.

Gli stili di vita che la società odierna impone, non sono più adeguati alla capacità di gestire i rifiuti senza porre a repentaglio l'ambiente circostante e la qualità della vita dell'uomo stesso, la tutela del territorio e la salute dei cittadini. Accanto ad una precisa e rigorosa pianificazione e programmazione di tutte le fasi necessarie alla buona gestione del sistema integrato della gestione dei rifiuti (raccolta differenziata, impianti di trattamento, riutilizzo, recupero e smaltimento) è necessario, oggi più che mai, porre in atto azioni di riduzione della produzione dei rifiuti, di prevenzione e minimizzazione.

Ogni cittadino europeo produce **520 kg** di rifiuti domestici all'anno, con una crescita prevista del **25% dal 2005 al 2020**.

Gli obiettivi di prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti dipendono dalla diffusione di prodotti e pratiche che minimizzino la generazione di rifiuti durante tutto il loro ciclo di vita, questo implica una diversa organizzazione della distribuzione delle merci e la riduzione del consumo di prodotti a perdere a favore di articoli utilizzabili più volte, oltre all'introduzione di tecnologie pulite nei cicli produttivi al fine di ridurre la pericolosità.

Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (PRGR), approvato con la **L.R. 19.12.2007, n. 45 e s.m.i.**, ha recepito la gerarchia europea per la gestione integrata dei Rifiuti urbani ed assimilate, in particolare ha inteso raccordarsi con il VI Programma d'azione per l'ambiente dell'Unione Europea (2001 - 2010) e recepire la direttiva 2008/98/Ce che affermano la priorità di interventi mirati alla prevenzione della produzione di rifiuti in termini quantitativi e qualitativi.

Dall'**VIII Rapporto sulle raccolte differenziate** si evidenzia come, a livello regionale, l'obiettivo guida del Piano e del Programma per la prevenzione e riduzione regionale (-5% al 2011 rispetto al 2005) sia stato avvicinato nel 2011 (-4%), essendo poi stato superato nel 2012 (-9,6%). Dinamica analoga a quella media regionale è registrata nelle province di L'Aquila e di Teramo, essendo ancora più accentuata nella provincia di Chieti, mentre quello pescarese è l'unico territorio a non aver conseguito l'obiettivo assunto.

Questo capitolo del documento di adeguamento del vigente PRGR, costituisce un aggiornamento ed integrazione del programma di prevenzione della produzione dei rifiuti di cui alla **DGR 29.10.2008, n. 1012** «Programma per la prevenzione e riduzione della produzione dei Rifiuti, denominato "Ridurre e riciclare per vivere meglio". Approvazione», partendo dalle analisi delle iniziative già attuate negli ultimi anni sul territorio regionale e nazionale vuole essere uno strumento per la Regione Abruzzo, per tutti gli Enti locali del territorio, loro Consorzi e/o Società Spa, Associazioni varie... utile per l'attuazione delle misure necessarie alla prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti e della loro pericolosità.

2. Il quadro normativo di riferimento per la prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti

2.1 Normativa europea

La prevenzione, intesa come riduzione della produzione dei rifiuti e della loro pericolosità, è un elemento caratterizzante le politiche europee in tema di rifiuti degli ultimi venti anni.

La crescita continua della popolazione del nostro pianeta determina inevitabilmente l'incremento dei consumi con ripercussioni negative sull'ambiente e la salute dell'uomo.

Tale consapevolezza ha spinto e, tuttora, spinge l'Unione europea a programmare politiche, strategie ed interventi con un approccio integrato della dimensione ambientale, così da far coesistere obiettivi di crescita economica, occupazionale e di protezione dell'ambiente.

E' necessario puntare su modelli di sviluppo più sostenibili in grado cioè di assicurare, accanto a trend di produzione e consumo in aumento, elevati livelli di efficienza nella gestione delle risorse e dei rifiuti; solo così si può interrompere la relazione direttamente proporzionale fra crescita economica e impiego di risorse/produzione di rifiuti, salvaguardando la capacità di carico dell'ambiente.

Ne deriva che la politica europea di gestione dei rifiuti si fonda sul principio di "gerarchia dei rifiuti" secondo il quale dapprima è data priorità assoluta alla prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti e solo dopo al riutilizzo, al riciclo e al recupero, lasciando per ultimo, come opzione residuale, lo smaltimento.

Il concetto dell'importanza di agire alla fonte per evitare, o perlomeno, ridurre l'inevitabile aumento dei volumi di rifiuti prodotti e i rischi ad essi associati, compare nelle politiche comunitarie fin dal primo Programma d'Azione (1973-77) e poi viene più volte ribadito in altri successivi atti che si citano di seguito:

- Direttiva n°156/91 del Consiglio Europeo che ha modificato la precedente direttiva 75/442 sui rifiuti;
- Comunicazione della Commissione delle Comunità Europee COM(2001)264 "*Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia per dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile*";
- Decisione n. 1600/2002/CE che istituisce il VI° Programma Comunitario d'Azione in Materia di Ambiente;
- Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Portare avanti l'utilizzo sostenibile delle risorse: una strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti. Bruxelles, COM (2005)666 del 21/12/2005";
- Risoluzione del Parlamento europeo su una strategia tematica per il riciclaggio dei rifiuti (2006/2175(INI));
- Direttiva 2006/12/CE relativa ai rifiuti;
- Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti che abroga alcune direttive.

In particolare la *Comunicazione COM (2001)264* ha disposto la politica integrata dei prodotti come strumento per contenere l'utilizzo delle risorse naturali e ridurre i volumi di rifiuti che, spesso in Europa, registrano un tasso di crescita maggiore rispetto a quello del Prodotto interno lordo.

Con il *VI Programma Comunitario d'Azione in materia d'Ambiente (Decisione del Parlamento e del Consiglio UE 22 luglio 2002, n.160/2002/CE – Guce 10 settembre 2002 n. L.242)*, viene sviluppata

la linea di azione relativa all'uso sostenibile delle risorse naturali e alla gestione dei rifiuti, allo scopo di garantire che il consumo delle risorse rinnovabili e non rinnovabili non superi la soglia di saturazione dell'ambiente e che questi consumi, insieme alla produzione di rifiuti, siano disaccoppiati dalla crescita economica. Per quanto concerne i rifiuti, in particolare, si afferma la necessità di puntare sul principio di prevenzione declinato sia in termini di riduzione del volume dei rifiuti prodotti (prevenzione quantitativa) sia come eliminazione graduale della loro pericolosità (prevenzione qualitativa).

Con la *Comunicazione 666 del 2005* viene adottata una strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti con la quale si definisce un obiettivo di lungo termine ovvero promuovere le misure necessarie per incrementare la prevenzione e incentivare il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti.

La strategia individua sette interventi fondamentali finalizzati a conseguire gli obiettivi fissati:

- l'attuazione e l'applicazione della normativa comunitaria vigente in materia di rifiuti;
- l'aggiornamento, la semplificazione e la razionalizzazione della legislazione UE;
- l'introduzione dell'analisi del ciclo di vita (LCA) nell'elaborazione delle politiche in materia di rifiuti;
- la promozione di politiche più ambiziose per la prevenzione dei rifiuti;
- il miglioramento delle conoscenze di base e dell'informazione;
- la formulazione di norme comuni di riferimento per il riciclaggio;
- l'elaborazione ulteriore della politica UE in materia di riciclaggio.

Il Parlamento Europeo con la *Risoluzione 2175 del 2006* risponde alla COM (2005)666 e sottolinea alcuni interventi e azioni per la riduzione dei rifiuti come, ad esempio, la definizione di obiettivi quali e quantitativi a livello europeo, l'introduzione del concetto di prevenzione rifiuti nelle politiche sui prodotti e sulle sostanze chimiche e nella progettazione ecologica, la promozione delle tecnologie più rispettose dell'ambiente piuttosto che dei prodotti che siano più facilmente riutilizzabili e riciclabili e infine, il ruolo delle campagne informative e di sensibilizzazione della cittadinanza circa i vantaggi di una gestione sostenibile dei rifiuti.

La *Direttiva quadro sui rifiuti 2006/12/CE* del Parlamento Europeo e del Consiglio prende in considerazione il ciclo di vita delle risorse e concentra l'attenzione sugli impatti ambientali derivanti dalla produzione e dalla gestione dei rifiuti, oltre a stabilire un forte collegamento con la "gerarchia dei rifiuti".

Secondo la direttiva la prevenzione e la riduzione dei rifiuti, sia quantitativa sia qualitativa (riduzione della pericolosità), può essere attuata attraverso:

- sviluppo di tecnologie pulite che consentono un risparmio di risorse naturali;
- progettazione e successiva immissione sul mercato di beni che, in ciascuna fase della loro vita (produzione, uso e smaltimento), contribuiscono in misura ridotta ad aumentare la quantità e/o la pericolosità dei rifiuti prodotti;
- sviluppo di tecniche appropriate per l'eliminazione di sostanze pericolose presenti nei rifiuti da avviare a recupero.

Infine il Parlamento e il Consiglio Europeo adottano la *Direttiva 2008/98/CE* che abroga a partire dal 12 dicembre 2010, le precedenti direttive 75/439/CEE, 91/689/CEE e 2006/12/CE.

La direttiva introduce la definizione di prevenzione ricomprendendo in questo termine tutte le misure che possono essere prese prima che una sostanza, un materiale o un prodotto diventi rifiuto, per ridurre:

- la quantità dei rifiuti prodotti, anche attraverso il riutilizzo dei prodotti o l'estensione del loro ciclo di vita;

- gli impatti negativi dei rifiuti prodotti sull'ambiente e la salute umana;
- il contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti.

La direttiva, oltre a prevedere che gli Stati membri adottino programmi di prevenzione dei rifiuti integrati all'interno dei piani di gestione rifiuti, suggerisce, come misure adottabili, sia la promozione della progettazione ecologica (cioè l'integrazione sistematica degli aspetti ambientali nella progettazione del prodotto al fine di migliorarne le prestazioni ambientali nel corso dell'intero ciclo di vita) sia la diffusione di informazioni sulle tecniche di prevenzione dei rifiuti così da favorire la diffusione, a livello industriale, delle migliori tecniche disponibili.

Ad ottobre 2012 l'Unione Europea ha pubblicato le Linee guida per la predisposizione dei "Programmi nazionali di prevenzione dei rifiuti" che gli Stati membri, secondo quanto previsto dall'articolo 29 della direttiva europea in materia di rifiuti, debbono adottare entro il 12 dicembre 2013. La direttiva chiede agli Stati Membri di predisporre tali Programmi di prevenzione dei rifiuti con l'obiettivo di fornire un approccio coordinato alla riduzione dei rifiuti, indicando targets e politiche precise, così da dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti.

Il manuale dell'Unione Europea contenente le linee guida per la predisposizione dei programmi di prevenzione dei rifiuti, dopo una parte introduttiva di inquadramento generale, di collegamento alla direttiva 2008/98 e di integrazione della politica della prevenzione con altre tematiche, presenta alcuni esempi di Piani nazionali e regionali di prevenzione dei rifiuti (Austria, California, Giappone, .. etc.) e si concentra poi sulla progettazione di un piano. Successivamente esamina nel dettaglio le fasi individuate come necessarie per la stesura del programma:

- accertamento della situazione di partenza;
- definizione delle priorità;
- elaborazione della strategia;
- pianificazione e sviluppo della strategia;
- monitoraggio.

E infine presenta approfondimenti su:

- strategie di prevenzione;
- fondamentali portatori di interessi;
- fondamentali frazioni merceologiche di rifiuto;
- strategie di prevenzione dei rifiuti a livello amministrativo.

In Italia la legge di conversione del decreto legge sulle "Misure straordinarie e urgenti in materia ambientale" (L. n. 28 del 24/03/2012) avrebbe, di fatto, anticipato al 31 dicembre 2012 l'adozione da parte del MATTM del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti come anche l'elaborazione delle indicazioni necessarie per l'integrazione di tale programma all'interno dei piani regionali di gestione dei rifiuti.

2.2 Normativa nazionale

Il D.Lgs. 05.02.1997, n. 22 "Decreto Ronchi" (successivamente abrogato) ha recepito in Italia i principi fondamentali della normativa europea anche in tema di prevenzione e riduzione dei rifiuti e ha ribadito l'importanza di tali politiche che devono trovare applicazione nell'ambito della gestione dei rifiuti.

Tali indicazioni sono state poi riprese dal D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 e s.m.i. Le politiche di prevenzione possono essere attuate dalle Pubbliche amministrazioni mediante:

- lo sviluppo di tecnologie;
- la messa a punto tecnica e l'immissione sul mercato di prodotti concepiti in modo tale da non contribuire o da contribuire il meno possibile, per la loro fabbricazione, il loro uso e il loro smaltimento, ad incrementare la quantità o la nocività dei rifiuti e i rischi di inquinamento;
- lo sviluppo di tecniche appropriate per l'eliminazione di sostanze pericolose nei rifiuti al fine di favorirne il recupero;
- la determinazione di condizioni di appalto che prevedano l'impiego dei materiali recuperati dai rifiuti e di sostanze e oggetti prodotti anche solo in parte, con materiali recuperati dai rifiuti al fine di favorire il mercato dei materiali medesimi;
- l'impiego dei rifiuti come altro mezzo per produrre energia.

Il **D.Lgs. 3.04.2006, n. 152** "*Norme in materia ambientale*" e ss.mm.ii., prevede:

- all'**art. 179** i "*Criteri di priorità nella gestione dei rifiuti*" si prevede che la gestione dei rifiuti avviene nel rispetto della seguente gerarchia:
 - a) *prevenzione*;
 - b) *preparazione per il riutilizzo*;
 - c) *riciclaggio*;
 - d) *recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia*;
 - e) *smaltimento*.
- all'**art. 180** "*Prevenzione della produzione dei rifiuti*" si prevede che, al fine di promuovere in via prioritaria la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti, le iniziative di cui all'articolo 179 riguardano in particolare:
 - a) la promozione di strumenti economici, eco-bilanci, sistemi di certificazione ambientale, analisi del ciclo di vita dei prodotti, azioni di informazione e di sensibilizzazione dei consumatori, l'uso di sistemi di qualità, nonché lo sviluppo del sistema di marchio ecologico ai fini della corretta valutazione dell'impatto di uno specifico prodotto sull'ambiente durante l'intero ciclo di vita del prodotto medesimo;
 - b) la previsione di clausole di gare d'appalto che valorizzino le capacità e le competenze tecniche in materia di prevenzione della produzione di rifiuti;
 - c) la promozione di accordi e contratti di programma o protocolli d'intesa anche sperimentali finalizzati, con effetti migliorativi, alla prevenzione ed alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti".

Sempre lo stesso articolo stabilisce che il MATTM adotta entro il 12 dicembre 2012 un "*Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti*" ed elabora indicazioni affinché tale programma sia integrato nei PRGR. Entro il 31 dicembre di ogni anno il MATTM presenterà alle Camere una relazione recante l'aggiornamento del programma nazionale di prevenzione dei rifiuti contenente anche l'indicazione dei risultati raggiunti e delle eventuali criticità registrate nel perseguimento degli obiettivi di prevenzione dei rifiuti.

- all'**art. 196** "*Competenze delle Regioni*" si prevede che alle Regioni compete l'incentivazione alla riduzione della produzione dei rifiuti ed al recupero degli stessi e il fissare ulteriori misure adeguate.

Nell'allegato 1 al presente Piano, si riporta il testo dell'**Allegato L al D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii.**

Il D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., all'art. 199 "*Piani regionali*" dispone che il PRGR preveda un "**Programma di prevenzione della produzione di rifiuti**", elaborato sulla base del programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'art. 180.

Il Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti è stato quindi adottato e approvato con **Decreto Direttoriale del MATTM del 07.10.2013**. Lo scopo del Programma è dissociare la crescita

economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti. Poiché la produzione totale dei rifiuti è legata a fattori socioeconomici (la semplice riduzione della produzione totale non si traduce necessariamente nella capacità di un sistema di migliorare la propria efficienza riducendo l'impiego di risorse e la quantità e pericolosità dei rifiuti) è stato scelto di utilizzare come indicatore per gli obiettivi del Programma la produzione di rifiuti rapportata all'andamento del Prodotto Interno Lordo. Sulla base dei dati rilevati da ISPRA, il Programma nazionale fissa i seguenti obiettivi di prevenzione al 2020 rispetto ai valori registrati nel 2010:

- riduzione del **5%** della produzione di rifiuti urbani per unità di PIL; nell'ambito del monitoraggio per verificare gli effetti delle misure, verrà considerato anche l'andamento dell'indicatore rifiuti urbani/consumo delle famiglie;
- riduzione del **10%** della produzione di rifiuti speciali pericolosi per unità di PIL;
- riduzione del **5%** della produzione di rifiuti speciali non pericolosi per unità di PIL; sulla base di nuovi dati relativi alla produzione dei rifiuti speciali, tale obiettivo potrà essere rivisto.

Entro un anno le Regioni sono tenute a integrare la loro pianificazione territoriale con le indicazioni contenute nel Programma nazionale. Il Programma richiama una serie di misure di carattere generale che possono contribuire in misura rilevante al successo delle politiche di prevenzione nel loro complesso. Tra queste in particolare si segnalano e analizzano:

- la produzione sostenibile;
- il Green Public Procurement (GPP);
- il riutilizzo;
- l'informazione, sensibilizzazione ed educazione;
- gli strumenti economici, fiscali e di regolamentazione;
- la promozione della ricerca.

Si riprendono poi le indicazioni comunitarie in merito all'individuazione dei cosiddetti flussi prioritari di prodotti/rifiuti, focalizzando l'attenzione sulle misure di prevenzione attuabili per:

- rifiuti biodegradabili;
- rifiuti cartacei;
- rifiuti da imballaggio;
- rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche;
- rifiuti da costruzione e demolizione;
- rifiuti pericolosi.

Altri provvedimenti legislativi di riferimento per il Programma sono:

- **D.Lgs. 14.03.2014, n. 49** "Attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche" (RAEE);
- "Programma generale di prevenzione e gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio", redatto annualmente dal CONAI ed a cui si collegano i "Piani specifici di prevenzione" dei Consorzi nazionali obbligatori (COREVE, COREPLA, COMIECO, CIAL, RICREA, RILEGNO), contenenti azioni ed obiettivi per l'ottimizzazione della gestione dei singoli flussi di materiali;
- **D.Lgs. 13.01.2003, n. 36** "Attuazione della direttiva 1999/31/Ce relativa alle discariche di rifiuti" e s.m.i., contenente gli obiettivi di riduzione dei rifiuti biodegradabili da conferire in discarica;
- **D.Lgs. 29.04.2010, n. 75** "Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell'articolo 13 della legge 7 luglio 2009, n. 88", sulle produzioni e commercializzazione dei fertilizzanti che indica le caratteristiche agronomiche, ambientali e igienico-sanitarie degli ammendanti compostati;

- **D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.** “Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli artt.31 e 33 del DLgs.22/97” e s.m.i.;
- **Decreto 8 maggio 2003, n. 203** “Norme affinché gli uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico coprano il fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 30% del fabbisogno medesimo”. Il decreto individua regole e definizioni affinché le Regioni adottino disposizioni, destinate agli enti pubblici ed alle società a prevalente capitale pubblico, anche di gestione dei servizi, che garantiscano che manufatti e beni realizzati con materiale riciclato coprano almeno il trenta per cento del fabbisogno annuale. Al decreto sono seguiti provvedimenti attuativi riferiti ai vari materiali;
- **Decreto 11 aprile 2008** “Approvazione del Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione”, volto a favorire la diffusione e l'implementazione di pratiche d'acquisto sostenibili presso le amministrazioni aggiudicatrici di cui all'articolo 3, comma 25, del decreto legislativo n. 163/2006.
- **Legge 19 agosto 2011, n. 166** “Disposizioni per la limitazione dello spreco di cibo – Finanziamenti per ridurre i rifiuti alimentari e agevolazioni in materia di tassazione rifiuti urbani” in cui è centrale la finalità di ridurre gli sprechi per ciascuna delle fasi di produzione, trasformazione, distribuzione e somministrazione di prodotti alimentari, farmaceutici e di altri prodotti favorendo in primis il recupero e la donazione delle eccedenze alimentari e dei prodotti farmaceutici a fini di solidarietà sociale.

2.3 Normativa regionale

A livello regionale la **L.R. 19.12.2007, n. 45** “*Norme per la gestione integrata dei rifiuti*” e s.m.i.², che ha recepito la normativa nazionale di settore, prevede:

1. all'art. 22 “*Azione di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti*” che la Giunta Regionale persegue gli obiettivi della prevenzione e della riduzione della produzione dei rifiuti, prevedendo anche le relative risorse economiche, elabora ed approva, entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, un “*Programma di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti*” che prevede un obiettivo annuale di riduzione della produzione dei rifiuti coerente con l'obiettivo strategico indicato dal piano, e cioè del **-5%** nel periodo di riferimento **2005/2011** (si veda la tabella seguente), nonché prioritariamente:
 - a) azioni, criteri e strumenti incentivanti o penalizzanti finalizzati a contenere e ridurre la quantità di rifiuti prodotti da parte di soggetti pubblici e privati;
 - b) campagne informative, formative ed educative rivolte all'intera popolazione e particolarmente alle scuole, che promuovono l'adozione di comportamenti tali da favorire la prevenzione e la riduzione dei rifiuti, quali l'acquisto di prodotti durevoli, facilmente riparabili, col minimo di imballaggio necessario e con imballaggio riutilizzabile;
 - c) campagne informative rivolte ai produttori, ai commercianti ed agli artigiani, che promuovono la riduzione dei rifiuti di ogni tipo, con particolare riguardo agli imballaggi ingombranti e non riutilizzabili;
 - d) divulgazione ed incentivazione della pratica del compostaggio domestico degli scarti alimentari e di giardinaggio;
 - e) promozione ed incentivazione del non utilizzo di stoviglie monouso nelle mense e nelle feste pubbliche o aperte al pubblico;
 - f) indizione di concorsi a premio aperti alle diverse categorie economiche e sociali, al fine di promuovere ed incentivare la prevenzione e la riduzione di rifiuti;

² BURA n. 10 Straordinario del 21.12.2007.

g) sperimentazione, adozione, diffusione ed incentivazione dell'impiego di materiali e prodotti derivanti dal riciclo.

PRGR: Obiettivi di riduzione della produzione dei rifiuti urbani L.R. 45/2007

Anno	L'Aquila	Teramo	Pescara	Chieti	Abruzzo
2005	157.697	175.058	157.719	203.596	694.070
2011	149.812	166.305	149.833	193.416	659.366
Δ 2011 su 2005	-5%	-5%	-5%	-5%	-5%

Fonte: Servizio Gestione Rifiuti – ORR.

Il Programma regionale di riduzione della produzione dei rifiuti ha una durata triennale e viene aggiornato annualmente ed ha efficacia vincolante nei confronti dei soggetti destinatari delle disposizioni in esso contenute.

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), approvato con la L.R. 45/2007, riprende tra i suoi obiettivi la riduzione della produzione di rifiuti e della loro pericolosità.

Nel richiamare la successiva predisposizione di uno specifico "Programma di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti", il PRGR (L.R. 45/2007) definisce al cap. 7.3.2, un livello atteso di riduzione della produzione di rifiuti pari al 2% nel 2011 rispetto al 2005, con un valore guida di riduzione pari al 5%, sempre riferito al 2011 rispetto al 2005. Tali riduzioni sono considerate applicate all'intero territorio regionale, così come alle singole province e Ambiti Territoriali Ottimali.

Il PRGR (L.R. 45/2007) individua inoltre al cap. 12.5.1, una serie di azioni, in capo all'Amministrazione Regionale, inerenti la riduzione della produzione di rifiuti, quali:

- definizione e approvazione di un "Programma di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti";
- promozione di intese con Enti, Aziende, Associazioni e altri soggetti;
- introduzione del criterio della riduzione dei rifiuti nei provvedimenti di concessione di contributi regionali;
- definizione di indirizzi tariffari da applicarsi alla gestione dei rifiuti che incentivino comportamenti virtuosi di riduzione dei rifiuti stessi;
- realizzazione di campagne di sensibilizzazione.

Il PRGR (L.R. 45/2007) indica diverse azioni che possono essere attuate dalle singole Amministrazioni locali dirette nei confronti dei cittadini consumatori, alcune di queste possono essere realizzate attraverso sinergie e collaborazione con le associazioni ambientaliste, del volontariato e dei consumatori, operatori economici ed imprese del terzo settore. In particolare si lascia ampio spazio ai Comuni di attuare campagne di comunicazione e formazione ed educative quale ente locale più vicino al cittadino e dunque più adatto a favorire un suo coinvolgimento. In particolare:

1. **Tariffazione:** sistemi tariffari basati su criteri di quantificazione oggettivi quali il numero di sacchi, la loro dimensione, il numero di svuotamenti dei bidoni e la pesatura.
2. **Campagna di sensibilizzazione generale:** attraverso opuscoli (*vademecum per il cittadino distribuito gratuitamente dalla Provincia*), manifesti, locandine, lettere alle famiglie, articoli sul notiziario comunale, annunci alla radio/TV locale, e così via, si può invitare la popolazione ad adottare adeguati comportamenti preventivi, quali ad esempio:
 - bere l'acqua del rubinetto (ove la sua buona qualità sia attestata da frequenti analisi, i cui risultati vanno divulgati), evitando così la presenza di grandi quantitativi di bottiglie di plastica vuote;

- *riusare più volte bottiglie, vasetti e contenitori vari;*
 - *acquistare prodotti realizzati in materiale riciclato;*
 - *ridurre l'uso degli imballaggi in situazioni particolari quali le festività.*
3. **Campagna di sensibilizzazione nelle scuole:** informazione, “giochi” ed esempi sui possibili riusi degli imballaggi, stimolo della creatività nella ricerca di nuovi metodi per ridurre la quantità di rifiuti.
 4. **Giornate dedicate alla prevenzione:** con iniziative pubbliche; istituzione della settimana della “consapevolezza” della quantità di rifiuti prodotti.
 5. **Campagna di sensibilizzazione:** es. campagna specifica sull’acquisto di imballaggi.
Si possono invitare i consumatori a:
 - *comprare solo ciò che sono sicuri di consumare;*
 - *fare la spesa portandosi i propri sacchetti o borse;*
 - *acquistare prodotti sfusi;*
 - *preferire prodotti freschi, di stagione e di produzione locale;*
 - *scegliere il vuoto a rendere e le ricariche;*
 - *rifiutare gli imballaggi superflui, le confezioni monodose ed i prodotti “usa e getta”;*
 - *ridurre i prodotti contenenti sostanze pericolose (sostituendoli con equivalenti meno tossici ed inquinanti).*
 6. **Promozione articoli particolari:** offrire gratuitamente alcuni prodotti emblematici.
 7. **Comportamento esemplare delle Amministrazioni:** è fondamentale che l’amministrazione pubblica, che richiede uno sforzo ai cittadini per la prevenzione della produzione di rifiuti, sia la prima a dare un esempio di buona pratica in questo senso. E’ necessario quindi prevedere un programma di riduzione alle fonte, riutilizzo e riciclaggio in tutte le organizzazioni pubbliche e per tutte le manifestazioni organizzate (*evitando, ad es. l’uso di stoviglie usa e getta, o di bevande in bottiglie di plastica a perdere*).

Inoltre, la L.R. 45/07 e s.m.i., come già sottolineato, richiama (art. 2) il rispetto della gerarchia della gestione dei rifiuti, che vede il prioritario aspetto della prevenzione immediatamente seguito dalla preparazione per il riutilizzo e dal riciclaggio, essendo questi anteposti al recupero di altro tipo, per esempio al recupero di energia.

Tra i principi cui ricondurre la programmazione, l’organizzazione e l’esercizio delle attività di gestione dei rifiuti è quindi indicato il preferire il recupero dai rifiuti di materiali e prodotti di consumo, mediante la preparazione per il riutilizzo ed il riciclaggio, rispetto al recupero energetico, salvi casi di comprovate ragioni di natura tecnica, economica ed ambientale.

La rilevanza del riutilizzo, riciclaggio e recupero di materia è ribadita dall’art. 13, ove si richiamano le seguenti modalità di gestione dei rifiuti:

- preparazione per il riutilizzo tramite operazioni di controllo, pulizia, smontaggio e riparazione di prodotti o componenti di prodotti diventati rifiuti per essere reimpiegati senza altro pretrattamento;
- riutilizzo tramite operazioni che consentono di reimpiegare prodotti o componenti che non sono rifiuti per le stesse finalità per i quali erano stati concepiti;

La Regione Abruzzo con **DGR n. 1012 del 29.10.2008**³ avente per oggetto: “L.R. 19.12.2007, n. 45 - Programma per la prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti, denominato: *Ridurre e riciclare per vivere meglio*”, ha elaborato ed indicato **n. 12 progetti** regionali finalizzati ad implementare le azioni di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti urbani sul territorio, che gli enti interessati, le Associazioni, etc., possono attivare ai diversi livelli previsti, previa la partecipazione ai “*Bandi pubblici*” che sono pubblicati a cura del Servizio Gestione Rifiuti.

³ BURA Speciale Ambiente n. 85 del 28/11/2008.

In tale Programma, si presenta innanzitutto un quadro di riferimento generale e normativo, per riprendere poi l'obiettivo di riduzione del 5% al 2011 rispetto al 2005 di cui al Piano Regionale, definendo inoltre obiettivi strategici correlati a determinate linee di azione.

Si elencano in allegato al Programma i seguenti progetti prioritari, proposti dalla Regione:

- Progetto 1 – Compostole - Diffusione del compostaggio domestico;
- Progetto 2 – Mercato del riuso - Allungamento della vita dei beni ingombranti e durevoli;
- Progetto 3 – Promozione dell'utilizzo di pannolini ecocompatibili;
- Progetto 4 – Ufficio ecocompatibile;
- Progetto 5 – Borse per la spesa "Ecoshoppers";
- Progetto 6 – Econegozio - Vendita di prodotti sfusi presso la distribuzione commerciale;
- Progetto 7 – Ecoacquisti;
- Progetto 8 – Ecofeste;
- Progetto 9 – Amici del riciclo;
- Progetto 10 – Buonsamaritano;
- Progetto 11 – Acqua in brocca;
- Progetto 12 – Promozione del Green Public Procurement.

Il Programma ha una durata triennale (2009-2011), con previsione di verifiche intermedie. Si richiama anche l'utilizzo di Accordi volontari.

In attuazione o a rafforzamento di quanto indicato nel Piano Regionale e negli atti normativi regionali sopra richiamati, si segnala poi che la Regione Abruzzo ha provveduto ad emanare:

- **DGR n. 690 del 26.11.2009** riguardante le linee guida per la promozione sul territorio regionale del compostaggio domestico dei rifiuti organici;
- **Circolare n. 1/2011 del 09/06/2011** avente per oggetto: "*Primi indirizzi per la riduzione della produzione dei rifiuti in ambito comunale*" con la quale sono state indicate ai Comuni alcune azioni e progetti da attivare sul territorio.
- **DGR n. 66 del 13/02/2012** avente per oggetto: "*Linee guida per la realizzazione dei Centri del Riuso*", contenente disposizioni per la progettazione, realizzazione ed esercizio di Centri del Riuso.

In attuazione di detto programma sono state intraprese numerose iniziative di sostegno:

- **Protocollo d'Intesa "Ridurre si può e conviene"** fra Regione Abruzzo, Federambiente, UPA, ANCI Abruzzo, Lega delle Autonomie Locali Abruzzo, Legambiente, WWF Abruzzo, Arcoconsumatori Abruzzo, approvato con **DGR n. 784 del 21.12.2009**. L'accordo volontario ha le finalità di adottare forme concrete di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti da adottare sul territorio regionale, inoltre consente di avviare sinergie e collaborazioni con associazioni che hanno sviluppato una specifica esperienza, nazionale e regionale, nelle materie oggetto dell'accordo;
- **Protocollo d'Intesa "Verso Rifiuti Zero"** tra Regione Abruzzo e Associazione di promozione sociale rifiuti zero Abruzzo (**DGR n. 382 del 21.06.16**) finalizzato a:
 - ✓ promuovere progetti incentrati sulla prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti urbani e in particolare promuovere iniziative sperimentali del "vuoto a rendere";
 - ✓ promuovere progetti volti al riuso dei beni a fine vita nell'ambito della realizzazione della "Rete regionale dei centri del riuso" di cui alla DGR n. 96/2016;
 - ✓ realizzare un evento regionale annuale "verso rifiuti zero", finalizzato ad individuare e premiare le migliori esperienze, progetti ... dedicati alla prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti;

- ✓ promuovere e favorire mense scolastiche di qualità sostenibili dedicate alla lotta agli sprechi alimentari e alla prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti.;
- **Protocollo d'Intesa "Progetto cigaway"** tra Regione Abruzzo e ANCI Abruzzo, Globalgreen pubblicità S.A.S. (**DGR. n. 451 del 12.07.16**) con l'obiettivo di promuovere la riduzione della produzione e il riciclo dei rifiuti urbani e in particolare volti a contrastare l'abbandono nell'ambiente dei rifiuti prodotti da fumo e di altri rifiuti di piccolissime dimensioni (es. scontrini, fazzoletti di carta, gomme da masticare ...) ai sensi della legge n. 221/2016;

La Regione Abruzzo (*Servizio Gestione Rifiuti e Politiche per lo Sviluppo Sostenibile*), partecipa ogni anno alla "Settimana europea per la riduzione dei rifiuti"⁴ collaborando e fornendo risorse e supporto alle iniziative organizzate ai diversi livelli (*CEA, Comuni, Associazioni, Istituzioni scolastiche, ..etc.*).

Inoltre progetti finalizzati all'attivazione di iniziative per la prevenzione e la riduzione della produzione dei rifiuti sono inseriti nell'ambito della programmazione regionale prevista per l'utilizzo dei fondi **PAR FSC 2007-2013**. Il programma prevede uno stanziamento di ca. **660.000,00**⁵, che sono concessi con la formula del co-finanziamento (70% contributo regionale).

Con la **DGR n. 418 del 04.06.2014** "L.R. 19.12.2007, n. 45 e s.m.i. - PAR FAS Abruzzo 2007/2013. Linea d'Azione IV.1.2.a.- Intervento 3. Programma di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti. Bando per la concessione di contributi per la realizzazione di iniziative di prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti", la Giunta Regionale ha approvato un Bando per la concessione di contributi per la realizzazione di iniziative di prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti.

Con **D.D. n. 103 del 20.08.2013** è stata istituita una Commissione Tecnica preposta alla valutazione delle istanze pervenute. Sono pervenute ca. **80** istanze per la concessione dei contributi per la riduzione dei rifiuti.

Nell'ambito del programma PAR FSC 2007 - 2013, con la **Linea d'Azione IV.1.2.a "Realizzazione nuovi Centri di Raccolta e Centri del Riuso e potenziamento Centri di Raccolta esistenti"**, è stata prevista la realizzazione di una "**Rete Regionale dei Centri del Riuso**", con uno stanziamento di risorse di ca. 1,3 Mil€, che prevede la realizzazione di 13 impianti nei centri con popolazione maggiore di 20.000 abitanti; nei quali eseguire anche la preparazione per il riutilizzo che prevede, tramite operazioni di controllo, pulizia, smontaggio e riparazione di prodotti o componenti di prodotti non ancora diventati Rifiuti, il possibile riutilizzo degli stessi, con le stesse finalità per i quali erano stati concepiti e senza altri pretrattamenti. Contemporaneamente nella DGR viene data un'importanza fondamentale alla promozione e diffusione territoriale delle buone pratiche ambientali finalizzate alla prevenzione dei rifiuti e riparazione/preparazione per il riutilizzo di prodotti. Questa iniziativa é finalizzata alla diffusione di politiche ambientali che permettano anche di attivare un circuito di solidarietà sociale.

⁴ www.ewwr.eu – www.menorifiuti.org. Vedi: "Decalogo di buone pratiche per la riduzione dei rifiuti".

⁵ Obiettivo 3 Rifiuti - Adeguamento del Piano d'Azione, Delibera CIPE n. 79/2010 e la successiva Delibera attuativa dell'11.01.2011.

3. Produzione dei rifiuti urbani in Italia ed in Abruzzo

La valutazione dell'evoluzione negli anni della produzione di rifiuti evidenzia come, a livello regionale, l'obiettivo guida del precedente Programma per la prevenzione e riduzione regionale (-5% al 2011 rispetto al 2005) sia stato avvicinato nel 2011 (-4%), essendo poi ampiamente superato nel 2012 (-9,6%) arrivando a un valore di -14,32% nel 2015. Dinamica analoga a quella media regionale è registrata nelle province di L'Aquila e di Teramo, essendo ancora più accentuata nella provincia di Chieti, mentre quello pescarese è l'unico territorio a non aver conseguito l'obiettivo assunto.

Valutazione del conseguimento dell'obiettivo di riduzione dei rifiuti del Programma prevenzione - DGR 1012/2008

	Produzione RU (t/a)			Variazione su 2005	
	2005	2011	2015	2011	2015
L'Aquila	157.697	151.331	126.339	-4,04%	-19,88%
Chieti	203.596	184.852	165.022	-9,21%	-18,95%
Pescara	157.719	162.329	150.717	2,92%	-4,44%
Teramo	175.058	167.936	152.602	-4,07%	-12,83%
Abruzzo	694.070	666.448	594.680	-3,98%	-14,32%

Fonte: Elaborazione dati ORR, dati provinciali.

Con riferimento alle indicazioni del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti e alla definizione dell'obiettivo di riduzione espresso in termini di unità di PIL (-5% della produzione di rifiuti urbani per unità di PIL nel 2020 rispetto ai valori 2010), non si può non osservare innanzitutto come le analisi storiche dei dati abruzzesi non consentano di tracciare solide correlazioni statistiche tra PIL e produzione rifiuti, così come tra consumi delle famiglie e produzione rifiuti, almeno con riferimento ai dati dell'ultimo decennio. Ciò determina una perdita di effettiva significatività, per il contesto abruzzese, dell'indicatore proposto dal Ministero, in relazione al monitoraggio degli effetti delle politiche di prevenzione dei rifiuti.

Tuttavia trattasi di un obiettivo e di un indicatore che, a norma di legge, si ritiene debba essere opportunamente tracciato e mantenuto e al riguardo può essere interessante osservare come nel 2011, rispetto al 2010, si sia avuto un calo del 2,95% del dato di produzione rifiuti per unità di PIL (se si prende in esame il consumo delle famiglie invece del PIL si ha una leggera crescita pari a +0,88%). A partire dal 2012 l'obiettivo definito dal Programma nazionale relativamente ai rifiuti urbani risulta già conseguito. La massima riduzione della produzione di rifiuti urbani per unità di PIL (-11,52 %) si ha per la variazione 2013/2010 quando si ha anche una riduzione della produzione di rifiuti rapportata ai consumi delle famiglie (-3,2%).

Valutazione del conseguimento dell'obiettivo di riduzione dei rifiuti per unità di PIL

	2010	2011	2012	2013	2014	2011/10	2012/10	2013/10	2014/10
Produzione di rifiuti urbani (t/a)	670.045	666.448	627.423	585.190	602.942	-0,54%	-6,36%	-12,66%	-10,01%
PIL lato produzione (milioni di € concatenati anno riferimento 2010)	30.577	31.337	30.825	30.181	29.417	2,49%	0,81%	-1,30%	-3,79%
Spesa consumi finali famiglie (milioni di € concat. anno rif. 2010)	19.964	19.683	18.688	18.013	17.928	-1,41%	-6,39%	-9,77%	-10,20%
Prod. RU / PIL (t/milioni di €)	22	21	20	19	20	-2,95%	-7,12%	-11,52%	-6,47%
Prod. RU/Consumi (t/milioni di €)	34	34	34	32	34	0,88%	0,03%	-3,20%	0,21%

Fonte: Elaborazione dati ORR, dati provinciali; PIL, Istat.

Nota: Non è stato possibile calcolare l'indicatore relativo al 2015 in quanto i dati economici relativi a tale anno, al momento della stesura del presente documento, non sono disponibili.

In sintesi, al di là delle mere analisi numeriche qui presentate, si ritiene di poter opportunamente sottolineare i seguenti concetti:

- gli obiettivi numerici definiti a livello regionale e nazionale di prevenzione dei rifiuti risultano già pressoché conseguiti nel contesto abruzzese;
- tale contrazione della produzione si può in prima istanza giustificare con le azioni di prevenzione e la riorganizzazione dei servizi di raccolta in atto;
- si conferma la necessità di proseguire negli interventi già messi in campo in questi anni, nel caso anche ulteriormente rafforzandoli, nell'ottica di prevenire un'eventuale nuova crescita del dato di produzione rifiuti.

4. Alcune esperienze significative di prevenzione realizzate in Italia e in Abruzzo

4.1 Esempi di iniziative di prevenzione in Italia

Nel presente paragrafo si riportano alcune tra le principali esperienze italiane relative alla prevenzione dei rifiuti realizzate negli ultimi anni da alcune Amministrazioni pubbliche e Associazioni.

Settimana Europea per la riduzione della produzione dei rifiuti

L'iniziativa fa parte del progetto europeo Life+ ed è nata nel 2008-2009 su proposta di alcuni tra i maggiori organismi europei attenti alle tematiche ambientali e alle problematiche connesse alla raccolta e al riciclo dei rifiuti. I primi promotori sono stati l'agenzia ministeriale francese ADEME, il network europeo ACR+, l'Agenzia Rifiuti Catalogna per la Spagna, la pubblica amministrazione belga IBGE e la società pubblica portoghese LIPOR, alla quale è affidata la gestione dei rifiuti nell'area metropolitana di Porto.

Gli obiettivi erano, e tuttora sono, quelli di svolgere un ruolo di sensibilizzazione sulle strategie e sulle politiche di prevenzione dei rifiuti dell'Unione Europea e degli Stati membri e di riuscire a mobilitare il maggior numero possibile di soggetti.

In Italia, dopo una prima edizione pilota del 2008, dal 2009 la SERR (Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti) viene organizzata da un comitato che fa capo al Ministero dell'Ambiente. Del comitato fanno parte l'UNESCO, Federambiente, Legambiente, Rifiuti 21 Network, la Provincia di Torino e AICA, quest'ultima incaricata di gestire la segreteria organizzativa. A questi si aggiungono due partner tecnici, la ERICA soc. coop., che si occupa dei rapporti con la stampa, ed Eco dalle Città, che gestisce la diffusione via web.

All'iniziativa può partecipare chiunque abbia voglia di ideare e organizzare un'attività, un evento da svolgere solitamente in una settimana a fine di novembre, avente come tema la riduzione rifiuti o la produzione eco-compatibile o la durata dei prodotti in modo che abbiano una vita più lunga o semplicemente i modi più adatti e rispettosi di gettarli via. Per partecipare è necessario collegarsi al sito ufficiale ed inviare il proprio progetto diventando "project developer". Ogni azione proposta viene analizzata e, se rispondente ai criteri europei, viene validata dal Comitato promotore e riceve la denominazione ufficiale di "Azione per la Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti".

Linee guida sulla prevenzione dei rifiuti urbani - Federambiente

Dal 2002 Federambiente si occupa di politiche e di prassi di gestione integrata dei rifiuti urbani con particolare attenzione alle strategie di riduzione dei rifiuti.

Dal sito www.federambiente.it è possibile accedere ad una sezione dedicata proprio alla prevenzione dei rifiuti dove è possibile trovare tutte le ultime novità in materia, gli eventi in programma sull'argomento e una banca dati sulle attività di riduzione messe in atto da diversi soggetti sia pubblici che privati in tutta Italia. Inoltre c'è la possibilità di scaricare le linee guida sulla prevenzione dei rifiuti urbani, dove si trovano spunti per impostare un primo approccio alle attività di riduzione della produzione di rifiuti.

Inoltre è disponibile una "**Banca dati**" sulla prevenzione dei rifiuti contenente una rassegna nazionale delle buone pratiche di gestione finalizzate a:

- fornire buoni esempi e suggerire spunti operativi;
- sollecitare un interesse da parte di enti ed istituzioni;

- favorire lo scambio di informazioni e di esperienze nonché attivare un dibattito sulle migliori pratiche;
- fornire informazioni su eventi e manifestazioni sul tema della prevenzione.

4.2 Le azioni di prevenzione attivate in Abruzzo

La Regione Abruzzo, con questo Programma di Prevenzione e Riduzione della Produzione dei Rifiuti, intende compiere un'analisi delle iniziative già avviate negli ultimi anni in regione, valutarne l'efficacia, incrementare le azioni che hanno dato risultati interessanti e proporre nuove linee di intervento progettate sulla base delle esperienze pregresse. Di seguito si analizzano nel dettaglio le singole azioni messe in campo negli ultimi anni.

Vendita prodotti alla spina

La Regione Abruzzo in collaborazione con Arcoconsumatori ha attivato un progetto che ha previsto la vendita alla spina di diverse tipologie di prodotti come detersivi, latte crudo e acqua naturale e frizzante.

Il progetto complessivo aveva come obiettivi:

- realizzare azioni concrete di riduzione dei rifiuti;
- diffondere una best practice;
- sensibilizzare e responsabilizzare i cittadini alla gestione virtuosa dei rifiuti;
- indirizzare i consumatori verso scelte d'acquisto a ridotto impatto ambientale.

Oltre alla Regione sono stati coinvolti Amministrazioni comunali, GDO, Produttori di detersivi, Produttori di latte, Associazioni di categoria e si sono ottenuti buoni risultati.

Compostaggio domestico e di comunità

I rifiuti organici vengono prodotti quotidianamente in qualsiasi abitazione, nelle mense, nei ristoranti, nei bar, negli orti e nei giardini. Rappresentano oltre il 35% del totale dei rifiuti che si producono annualmente. La natura è in grado di riciclare completamente questi rifiuti producendo un fertilizzante naturale da utilizzare nell'orto, in giardino o per le piante in vaso.

Recuperare questi rifiuti con la pratica del compostaggio domestico (autocompostaggio) o di comunità permette di diminuire i costi di smaltimento, di rallentare l'esaurimento delle discariche e ridurre i problemi di odore e di percolato, di diminuire i problemi di abbassamento del potere calorifico dei rifiuti avviati all'incenerimento.

Le materie prime per la produzione del terriccio compostato sono tutti gli scarti di tipo organico, biodegradabili:

- avanzi di cucina come residui di pulizia delle verdure, bucce, pelli, fondi di caffè...;
- scarti del giardino e dell'orto come legno di potatura, sfalcio dei prati, foglie secche, fiori appassiti, gambi, avanzi dell'orto, ecc..;
- altri materiali biodegradabili come la carta non patinata, cartone, segatura e trucioli di legno non trattati.

In pratica, tutto quello che viene raccolto come frazione umida può essere compostato nel proprio giardino così da ottenere un ammendante ottimo per la successiva concimazione del giardino stesso.

La Regione Abruzzo con la **DGR n. 690 del 26.11.2009 "Linee guida per il compostaggio domestico dei rifiuti organici. Approvazione"** (BURA Speciale Ambiente 52 del 18/12/2009) ha approvato la

Direttiva Compost nella quale sono previste le linee guida per l'autocompostaggio domestico. Nel corso di questi anni è emersa la necessità di aggiornare tale direttiva, prevedendo forme integrative all'autocompostaggio domestico, di condominio, di impresa agricola e di azienda che produce elevati quantità di sostanza organica, nonché introducendo il **compostaggio di comunità**, previsto per i comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti, per rioni, frazioni o quartieri chiaramente definiti e delimitati per comuni con popolazione superiore, per comunità occasionali, quali campeggi e/o villaggi turistici, nonché per aziende agricole nella quali compostare la sostanza organica proveniente da raccolta differenziata porta a porta o di prossimità. In quest'ultimo caso la direttiva prevede una integrazione con quanto previsto per i piccoli comuni ed i quartieri/frazioni.

Il compostaggio domestico è una pratica abbastanza diffusa in Abruzzo infatti, analizzando i dati 2015 si evince che il numero di famiglie (utenze) che praticano il compostaggio domestico risulta essere superiore a 8.500. Per quanto concerne il compostaggio di comunità si segnalano le iniziative di Lettomanoppello (PE), Palombara, Torrebuona e Vasto (CH).

Inoltre, sono state avviate numerose attività tramite **accordi volontari**, come:

- **Protocollo d'Intesa "Mondocompost"** tra Regione Abruzzo e Ecoistituto Abruzzo, approvato con DGR n. 349 del 03.05.2010, sottoscritto il 17 giugno 2010. L'Accordo prevedeva l'obiettivo di organizzare iniziative ed incontri pubblici ai fini dell'informazione e sensibilizzazione della cittadinanza abruzzese sulla pratica del compostaggio domestico. L'ORR nell'anno 2013 ha supportato le attività come individuate nel "Piano delle attività", approvato con D.D. n. DR4/79 del 28 giugno 2012. In particolare si sono svolti 16 incontri pubblici in altrettanti diversi comuni d'Abruzzo con l'obiettivo di diffondere la pratica del compostaggio domestico.

Mondocompost è un progetto avviato nel 2010 attraverso lo strumento dell'accordo volontario. E' stato stipulato un Protocollo di Intesa tra Ecoistituto Abruzzo e Regione Abruzzo, al fine di promuovere il compostaggio domestico su tutto il territorio regionale abruzzese. Il progetto ha avuto fino ad oggi n. 2 edizioni.

Durante il periodo 2010/2011 sono stati organizzati n. 8 seminari rivolti agli enti locali, in aderenza all'art. 22 L.R. 45/2007: "*Azioni di prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti*". In detti incontri sono stati approfonditi i temi amministrativi gestionali dell'autocompostaggio: dalla delibera comunale, al regolamento, dall'applicazione delle misure di ecofiscalità, ai bandi, dalle attività formative a quelle di controllo.

Durante il periodo 2012/2013, con la "*Carovana di Mondocompost*", sono state organizzate n. 16 giornate informative di piazza, con uno stand espositivo con pannelli e materiale dimostrativo. I Comuni che hanno ospitato la Carovana sono stati: Civitella del Tronto, Miglianico, Alanno, Giulianova, Morro d'Oro, Filetto, Paglieta, Manoppello, Guardiagrele, Carsoli, Fossacesia, Celano, Castellalto, Celenza sul Trigno, Torre de' Passeri, Salle, Campi.

Dal rapporto finale 2013, benchè non tutti i Comuni abbiano risposto ai diversi questionari di monitoraggio proposti, si segnala che hanno aderito ad attività relative all'autocompostaggio i comuni di Fossacesia, Archi, Chieti, Roccamontepiano, Castel Frentano, Celenza Sul Trigno, Filetto, Guardiagrele, Paglieta, Pettorano Sul Gizio, Prezza, Alanno, Manoppello, Teramo, Giulianova, Castellalto, Basciano, Torano Nuovo, per un totale di n. **2024** unità.

Con DGR n. 459 del 12.07.2016 è stato stipulato il **protocollo d'Intesa "Mondocompost 3"** ancora tra Regione Abruzzo ed Ecoistituto Abruzzo finalizzato all'attuazione del progetto "Mondocompost 3", a promuovere intorno alla pratica dell'autocompostaggio la nascita di una "comunità di interesse" sull'intero territorio regionale, ad incrementare la quantità delle frazioni organiche da avviare ad effettivo recupero tramite la pratica dell'autocompostaggio e a ridurre a monte la quantità di rifiuti da smaltire in discarica. Tale accordo ha la durata di un

anno a partire dalla data di sottoscrizione ed è rinnovabile a seguito di esplicita volontà delle parti

- **Protocollo d'Intesa "Promozione dell'autocompostaggio"** tra Regione Abruzzo e Comuni di Carsoli (AQ), Manoppello (PE), Prezza (AQ), Tocco da Casauria (PE), Tortoreto (TE), approvato con **DGR n. 409 del 02.07.2012**, sottoscritto il 27 luglio 2012. L'accordo è finalizzato alla promozione del compostaggio domestico.
- **Protocollo d'Intesa "Rifiuto a km 0"** tra Regione Abruzzo, Unione dei Comuni "Colline del Medio Vomano", ITACA - Associazione per lo sviluppo locale, Consorzio Italiano Compostatori (CIC), approvato con **DGR n. 893 del 17.12.2012**.
- **Protocollo d'Intesa "Ridurre si può e conviene"** tra Regione Abruzzo, Federambiente, UPA, ANCI Abruzzo, Lega delle Autonomie Locali Abruzzo, Legambiente, WWF Abruzzo, Arcoconsumatori Abruzzo approvato con **DGR n. 784 del 21.12.2009**. L'accordo volontario ha le finalità di adottare forme concrete di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti da adottare sul territorio regionale, inoltre consente di avviare sinergie e collaborazioni con associazioni che hanno sviluppato una specifica esperienza, nazionale e regionale, nelle materie oggetto dell'accordo. All'interno di questo protocollo sono stati organizzati:
 - **"InBottigliAmo" – Progetto per la riduzione del consumo di acqua minerale in bottiglie di plastica usa e getta.** Il progetto è stato realizzato in due edizioni nell'ambito delle azioni previste dall'Accordo di Programma "*Ridurre si può e conviene*". Il progetto si è sviluppato in azioni di informazione, formazione ed educazione attraverso le quali si sono sperimentati nuovi strumenti per richiamare l'attenzione di tutti sul problema della riduzione nei rifiuti che richiede anche un intervento educativo capace di tenere conto delle relazioni esistenti tra conoscenze, comportamenti e valori. In quest'ottica il progetto ha previsto azioni di sensibilizzazione degli studenti sul tema dei rifiuti per la promozione di comportamenti responsabili. Si è attuata la metodologia pedagogica sperimentale e collettiva, che favorisce il coinvolgimento di ogni ragazzo attraverso la realizzazione di laboratori pratici. Nelle due edizioni del progetto svolti negli anni scolastici 2012/2013 e 2013/2014 Sono stati coinvolti 1.500 alunni coinvolti in 65 classi (52 di scuola primaria; 13 di secondaria di primo grado) nelle province di Chieti e Pescara, Teramo, l'Aquila.
 - **Ecofeste: feste e sagre a ridotto impatto ambientale.** Il territorio abruzzese ogni anno è caratterizzato, nel periodo primaverile/estivo, da un numero considerevole di eventi popolari come feste patronali, sagre, manifestazioni culturali e per la valorizzazione del territorio. Ognuno di questi eventi è caratterizzato da momenti conviviali che richiamano una significativa quantità di pubblico, tutto ciò produce una notevole quantità di rifiuti soprattutto indifferenziati e quindi non recuperabili. Dal 2009 la Regione Abruzzo ha avviato esperienze con l'Arcoconsumatori per la gestione sostenibile di feste o sagre che dimostrino di perseguire i seguenti fini:
 - contenimento della produzione di rifiuti mediante l'esclusivo utilizzo di stoviglie riutilizzabili e durevoli o di stoviglie biodegradabili;
 - effettuare la raccolta differenziata;
 - risparmiare energia.

5. Individuazione delle categorie di rifiuti verso cui attivare le azioni di riduzione e prevenzione

I rifiuti verso cui attivare specifiche azioni finalizzate alla prevenzione e riduzione sono:

- Rifiuti di imballaggio;
- Rifiuto organico;
- Rifiuto indifferenziato;
- Rifiuti soggetti a specifiche raccolte.

Rifiuti di imballaggio

Gli imballaggi negli anni hanno rivestito sempre maggiore importanza, infatti, migliorano la conservazione degli alimenti, facilitano il loro trasporto e il trasporto delle merci in genere, forniscono informazioni su ciò che contengono oltre a svolgere un importante ruolo di marketing. Tutto ciò ha portato ad un incremento esagerato della quantità di imballaggi che si trovano sul mercato tanto da rappresentare quasi 1/3 dei rifiuti prodotti.

Per questo motivo negli ultimi anni le azioni che vengono messe in atto per la riduzione della produzione di rifiuti sono spesso incentrate sulla riduzione dell'utilizzo degli imballaggi a vantaggio per esempio della vendita alla spina di prodotti come detersivi o latte crudo. Fondamentale è la collaborazione con la Grande Distribuzione Organizzata (GDO) che può dare un notevole contributo alla buona riuscita delle suddette iniziative.

Rifiuto umido organico

I rifiuti organici, derivanti prevalentemente dagli scarti di cucina, rappresentano ca. il 40% della produzione totale dei rifiuti urbani. Come nel caso dei rifiuti di imballaggio è fondamentale mettere in atto azioni di riduzione di questa tipologia di rifiuti per poter incidere sulla diminuzione totale dei rifiuti urbani.

Anche in questo caso la collaborazione con la GDO risulta molto importante in quanto permette di attivare azioni di recupero e donazione dei prodotti sotto scadenza invenduti. Per la suddetta attività appare fondamentale il coinvolgimento delle organizzazioni *no profit* e delle parrocchie per la redistribuzione dei prodotti o per la produzione di pasti con i suddetti.

Rifiuto indifferenziato

Le recenti direttive della Comunità Europea spingono gli stati membri a considerare come prioritari il recupero e il riciclaggio dei rifiuti, questo è possibile con alti livelli di raccolta differenziata non solo in termini di quantità ma anche di qualità.

È necessario quindi incrementare le percentuali di RD ma anche limitare la produzione di rifiuti che non possono essere recuperati e riciclati.

Rifiuti soggetti a specifiche raccolte

In questa macro categoria di rifiuti si possono ricomprendere i rifiuti ingombranti, gli abiti usati, i farmaci, parafarmaci e cosmetici e i RAEE. È possibile organizzare punti di scambio (Centri del Riuso) o mercatini dell'usato per mobili, vestiti, libri ed elettrodomestici per incentivare il riuso di oggetti, prolungarne la vita e diminuire la quantità di rifiuti prodotti.

6. Le azioni di riduzione e prevenzione dei rifiuti attuabili in Regione Abruzzo

Nell'individuare le possibili azioni da programmare e realizzare per assicurare un processo di costante riduzione dei rifiuti prodotti a livello regionale, non si può non partire da ciò che già è stato fatto e dai risultati ottenuti. In quest'ottica si ritiene che gran parte delle iniziative attuate e presentate nel capitolo 3 debbano proseguire per non vanificare i risultati raggiunti comunque ancora migliorabili.

Nell'elaborazione del Programma di prevenzione del PRGR sono state individuate una serie di misure così da traguardare al 2022 una riduzione della produzione pro capite rispetto al 2014 pari al -15,0%.

Le azioni di prevenzione possono agire sulle diverse fasi del ciclo di vita di un prodotto; le varie fasi considerate nella struttura del Programma di prevenzione sono le seguenti:

- **Produzione:** in questa fase sono comprese tutte le attività che portano alla creazione di un bene, partendo dalla progettazione fino alla sua materiale produzione. Si tratta di una fase cruciale, in cui si determina l'80% dell'impatto ambientale di un prodotto;
- **Distribuzione:** questa fase comprende le attività che portano il bene sul mercato, a disposizione del consumatore e rappresentano quindi le varie modalità con cui i cittadini possono effettuare la loro spesa, alimentare e non. Si è considerato in particolar modo il mondo della distribuzione organizzata;
- **Consumo:** questa fase è rappresentata dall'atto dell'acquisto e quindi si esplica nella scelta del bene o del servizio; per far sì che in questa fase siano ricomprese il maggior numero di attività di consumo, è stato considerato sia il consumo da parte dei cittadini sia quello delle pubbliche amministrazioni;
- **Utilizzo:** in questa fase si considerano i comportamenti adottabili dopo l'acquisto e quindi ad esempio come gestire gli acquisti per limitarne lo spreco, sia in ambito domestico, sia in ambito pubblico (ristorazione o organizzazione di eventi pubblici);
- **Fine Vita:** quest'ultima fase riguarda le azioni nei confronti del bene dismesso dall'acquirente e comprende quindi le attività di riparazione e riuso, finalizzate ad allungare la durata del prodotto destinandolo anche a nuovi fruitori.

In questo capitolo sono esaminate le diverse fasi del ciclo operativo dei prodotti/servizi prima che diventino un rifiuto e si propongono iniziative che in alcuni casi sono totalmente nuove in Regione Abruzzo e in altri sono la prosecuzione e l'ampliamento di esperienze già esistenti.

Sono state individuate **8 misure di prevenzione** identificate e suddivise per ognuna di queste fasi del ciclo di vita, come riportato nella tabella seguente.

Misure di prevenzione proposte

Fase del Ciclo di Vita	Misure Collegate
Produzione	P.1 - Progettazione Sostenibile
Distribuzione	D.1 - Grande e Piccola Distribuzione
Consumo	C.1 - Green Public Procurement
	C.2 - Consumo Sostenibile
Utilizzo	U.1 - Spreco di Beni
Fine Vita	F.1 - Riuso
	F.2 - Riparazione
	F.3 - Recupero

Ogni misura selezionata viene articolata in “**azioni**” ambiti su cui intervenire ai diversi livelli amministrativi che portano al coinvolgimento di diverse tipologie di soggetti – istituzioni, mondo

imprenditoriale, mondo della ricerca, cittadini e mondo associazionistico, terzo settore.

Le possibili forme di attuazione delle azioni, comprendono diversi tipi di “**strumenti**” che rappresentano l’aspetto operativo, vale a dire i modi con cui si dà concretezza alle azioni programmate e sono classificati in:

- Forme di **Partenariato** – accordi con i principali stakeholder delle diverse filiere al fine di ridurre la produzione di rifiuti nelle diverse fasi del ciclo di vita dei prodotti o servizi;
- Strumenti **Economici** – agevolazioni fiscali e da finanziamenti (diretti o tramite bandi regionali);
- Strumenti di **Informazione/Formazione** – attività di promozione o diffusione di criteri o buone pratiche sulla prevenzione (manuali, linee guida, decaloghi, portali, applicazioni, ecc.);
- Strumenti di **Monitoraggio**– sistemi di controllo sull’attuazione delle azioni e di misurazione dei risultati.

Le 8 misure vengono articolate nelle azioni illustrate nella tabella che segue. Accanto ad ogni misura si valuta la tempistica dei suoi effetti (breve, medio e lungo termine), cioè quando è presumibile iniziare ad osservare dei risultati; alcune misure infatti agiscono più “lentamente”, altre danno risultati in tempi più rapidi.

Azioni del Programma di Prevenzione

Fase del Ciclo di Vita	Misura	Azione	Previsione temporale
Produzione	Misura P.1 - Progettazione Sostenibile	1) promozione eco design 2) supportare la ricerca 3) monitoraggio dell’eco-innovazione in Abruzzo	Lungo termine
Distribuzione	Misura D.1 - Grande e Piccola Distribuzione	4) partenariato con la grande e piccola distribuzione 5) promozione e informazione sui sacchetti biodegradabili compostabili 6) promozione del vuoto a rendere	Medio termine
Consumo	Misura C.1 - Green Public Procurement	7) realizzazione di bandi e capitolati per acquisti verdi 8) diffusione di buone pratiche negli uffici e percorso formativo/informativo	Breve termine
	Misura C.2 - Consumo Sostenibile	9) promozione dell’acqua non in bottiglia 10) promozione del consumo sostenibile attraverso azioni di comunicazione e sensibilizzazione dei cittadini dell’Abruzzo 11) promozione dell’utilizzo dei pannolini ecosostenibili 12) promozione della tariffazione puntuale	Medio termine
Utilizzo	Misura U.1 - Spreco di Beni	13) sensibilizzazione dei cittadini contro lo spreco alimentare in ambito domestico 14) riduzione degli sprechi nella ristorazione collettiva 15) recupero degli avanzi alimentari nei ristoranti 16) recupero dell’inventuto nella grande e piccola distribuzione 17) ecofeste	Medio termine
Fine Vita	Misura F.1 - Riuso	18) promozione dei centri di riuso	Breve termine
	Misura F.2 - Riparazione	19) sensibilizzazione dei cittadini alla riparazione di beni 20) supporto alla riparazione di beni	Medio termine
	Misura F.3 - Recupero	21) promozione del compostaggio domestico, anche nella forma di compostaggio di comunità	Medio termine

Sarà fondamentale da un lato agire con strumenti di comunicazione, promozione e informazione diretti al consumatore; dall’altro costruire un partenariato forte e coinvolto.

Il monitoraggio delle misure di prevenzione rientra nel sistema di monitoraggio del PRGR.

Nell'arco temporale del PRGR verrà controllata in particolare l'efficacia del piano, e quindi del programma di prevenzione, tramite l'andamento della produzione pro-capite di rifiuti urbani; verranno inoltre monitorati anche indicatori di realizzazione, vale a dire l'avvio o il mancato avvio delle misure previste. Una volta avviata la misura, la verifica del suo avanzamento potrà avvenire controllando i parametri indicati nella tabella descrittiva di ogni azione.

Si segnala che, nell'ambito della collaborazione istituzionale per l'attuazione del programma nazionale di prevenzione, è prevista l'attivazione di un tavolo di lavoro permanente con tutti i soggetti interessati all'attuazione delle misure di prevenzione, che affronterà il tema della valutazione dell'efficacia: gli indicatori che verranno identificati saranno assunti, nel programma di prevenzione regionale, per quelle misure e le azioni compatibili.

7. Le misure del Programma di prevenzione

Di seguito si riportano le azioni di prevenzione previste dal Programma.

PRODUZIONE: Misura P.1 - Progettazione Sostenibile

Ridurre la quantità o la pericolosità di rifiuti prodotti significa anche migliorare i prodotti di uso comune, alleggerendo il loro impatto ambientale: considerato che più dell'80% dell'impatto ambientale di un prodotto (sull'intero ciclo di vita) è determinata in fase di progettazione è evidente l'importanza di azioni che sostengano l'eco-design a livello regionale così come la produzione sostenibile in senso più ampio.

Caratteristiche

Realizzazione di prodotti:

- in tutto o in parte con materiale riciclato, in modo da valorizzare materiale altrimenti destinato allo smaltimento;
- con una vita più lunga o riutilizzabili più volte;
- di facile disassemblaggio per poter valorizzare quanti più componenti possibile tramite recupero;
- che a parità di prestazioni non contengono sostanze pericolose.

Normativa di riferimento

- LCA: ISO 14040;
- Ecolabel: Regolamento CE n° 66/2010 per l'utilizzo del marchio Ecolabel;
- EPD (Environmental Product Declaration) o DAP (Dichiarazione Ambientale di Prodotto): ISO 14025;
- Ecodesign: direttiva europea 2009/125/Ce, recepita nell'ordinamento italiano col Dlgs 15/2011.

Ipotesi di azione

1. Promuovere l'Ecodesign tra le aziende abruzzesi, diffondendo la conoscenza della normativa e degli strumenti disponibili per migliorare le performance ambientali in azienda ed in particolare per migliorare gli aspetti collegati alla produzione di rifiuti;
2. Supportare la ricerca per individuare le soluzioni tecniche da applicare ai processi produttivi per ridurre gli impatti ambientali collegati alla produzione di rifiuti;
3. Monitorare l'interesse, la proattività e le difficoltà del mondo produttivo locale rispetto alle questioni ambientali, al fine di orientare le future politiche regionali di produzione sostenibile.

Promozione ecodesign

Obiettivi	Aumentare tra le aziende abruzzesi il livello di conoscenza degli strumenti disponibili per migliorare la sostenibilità del prodotto/processo e dei vantaggi associati.
Possibili forme di attuazione	<ul style="list-style-type: none"> • Campagne di informazione dirette alle aziende sui principali strumenti volontari di qualificazione ambientale di prodotto o di processo. • Supporto per l'applicazione di tecniche particolarmente innovative, sotto forma di progetti pilota.
Partnership	<ul style="list-style-type: none"> • Associazioni di categoria per la rappresentanza, il coinvolgimento e l'assistenza alle aziende; • Imprese per il miglioramento delle performance ambientali dei processi e prodotti; • CONAI (per il tema specifico dei rifiuti da imballaggio) in qualità di soggetto qualificato e in possesso di know-how e strumenti specifici già testati in altre realtà del territorio nazionale.
Indicatori	Numero di aziende raggiunte dalle campagne di informazione.

Supportare la ricerca

Obiettivi	Aumentare il numero di aziende abruzzesi che operano con l'obiettivo di diminuire gli impatti ambientali collegati alla produzione rifiuti.
Possibili forme di attuazione	Finanziamenti alle aziende.
Partnership	Enti territoriali di ricerca e sviluppo per le attività di ricerca e sviluppo. Confindustria.
Indicatori	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di aziende che hanno accesso ai finanziamenti • Quantificazione dei finanziamenti concessi (euro/anno)

Monitoraggio dell'eco-innovazione

Obiettivi	Creare e mantenere aggiornato un quadro informativo dell'interesse del mondo produttivo verso gli strumenti di qualificazione ambientale.
Possibili forme di attuazione	Monitoraggio delle certificazioni ambientali e individuazione di alcune tematiche su cui effettuare approfondimenti (ad esempio sulle aziende che realizzano beni con materiale riciclato).
Partnership	Enti territoriali di ricerca e sviluppo per le attività di ricerca e sviluppo e per il monitoraggio delle azioni di eco-innovazione nel territorio.
Indicatori	Numero di aziende che hanno adottato schemi volontari sul miglioramento ambientale di prodotto/processo.

DISTRIBUZIONE: Misura D.1 - Grande e Piccola Distribuzione

Il settore della grande e piccola distribuzione si presenta come strategico per la prevenzione dei rifiuti: da una parte consente di intervenire su notevoli quantitativi di rifiuti prodotti, soprattutto rifiuti da imballaggio, derivanti dalla spesa di gran parte dei cittadini, dall'altra consente di intervenire in modo qualitativo sui consumi in quanto le scelte effettuate dal punto vendita (tipi di prodotto ma anche modalità di vendita) si riflettono sulle scelte che il consumatore compie all'atto dell'acquisto.

L'obiettivo principale delle iniziative che prevedono il coinvolgimento del settore della distribuzione

è quello di favorire l'attenzione e l'interesse dei cittadini verso un consumo consapevole, che contribuisca allo sviluppo di prodotti più sostenibili, di maggior durata e che quindi generi un minor impatto in termini di rifiuti prodotti.

Il settore della distribuzione è cruciale per l'utilizzo dei sacchetti. In Italia dal gennaio 2011 è vietata la vendita di sacchetti in plastica non biodegradabile e non compostabile a meno che non siano riutilizzabili; nonostante ciò, ancora oggi sono distribuiti sacchetti non conformi. Risulta fondamentale promuovere azioni di formazione e informazione, rivolta ai fornitori di sacchetti e ai commercianti in modo da non disattendere il divieto di legge e commercializzare sacchetti monouso a norma, utilizzabili per la raccolta differenziata dell'organico senza danneggiare il successivo processo di compostaggio.

Caratteristiche

- offerta di prodotti senza imballaggi o con imballaggi ridotti (prodotti sfusi e alla spina) o imballaggi di più semplice separazione in fase di raccolta differenziata (ad esempio evitando i materiali poliaccoppiati o non riciclabili, per incentivare quelli compostabili).
- offerta di prodotti con una vita più lunga e quindi riutilizzabili più volte e di prodotti di facile disassemblaggio.
- dematerializzazione delle attività di comunicazione e promozione.

Normativa di riferimento

- Direttiva Europea 2009/125/Ce, recepita nell'ordinamento italiano col D.Lgs. 15/2011: prolungamento della vita utile e della semplificazione del fine vita dei prodotti.
- D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii..

Ipotesi di azione

1. Partenariato con Grande e Piccola Distribuzione, per replicare in modo efficace le esperienze di successo, secondo indirizzi omogenei;
2. Promozione e informazione sui sacchetti biodegradabili compostabili;
3. Promozione del vuoto a rendere.

Partenariato con la grande e piccola distribuzione

Obiettivi	Creazione di un partenariato regionale per lo studio di iniziative da attivare nella rete distributiva regionale finalizzate alla riduzione della produzione di rifiuti e in generale ad una maggiore sostenibilità ambientale.
Possibili forme di attuazione	Creazione di un tavolo di lavoro che riunisca i principali soggetti coinvolti e possa individuare forme di intesa per la condivisione di finalità e strumenti.
Partnership	<ul style="list-style-type: none"> • Associazioni di categoria, Rappresentanti della grande e piccola distribuzione per lo sviluppo di azioni di prevenzione nei punti vendita; • Amministrazioni Comunali per lo sviluppo di azioni tarate sulle specificità del territorio locale (dinamiche economiche locali, opportunità di recupero presenti sul territorio, esigenze e abitudini di commercianti e cittadini); • Associazioni dei Consumatori per la tutela e la rappresentanza dei consumatori e in qualità di soggetti in possesso di know-how e strumenti specifici per la definizione delle iniziative da destinare ai cittadini.

Indicatori	Numero di strumenti attivati dal partenariato
-------------------	---

Promozione e informazione sui sacchetti biodegradabili compostabili

Obiettivi	Commercializzare solo sacchetti conformi
Possibili forme di attuazione	Realizzare campagne di formazione e informazione per i fornitori e i commercianti
Partnership	<ul style="list-style-type: none"> • Amministrazioni Comunali per la realizzazione delle campagne; • Grande e media distribuzione organizzata e associazione commercianti, come destinatari delle campagne formative e informative.
Indicatori	Numero campagne organizzate

Promozione del vuoto a rendere

Obiettivi	Prevenire la produzione di rifiuti di imballaggio Favorire il riutilizzo degli imballaggi usati (in particolare di vetro)
Possibili forme di attuazione	Redazione di linee guida per l'attuazione di tale pratica Realizzazione di campagne informative presso particolari categorie di esercenti
Partnership	<ul style="list-style-type: none"> • Amministrazioni Comunali e Regionale per la realizzazione delle campagne; • Piccola e media distribuzione organizzata e associazione commercianti, come destinatari delle campagne formative e informative.
Indicatori	<ul style="list-style-type: none"> • Numero campagne organizzate • Numero di soggetti aderenti

CONSUMO: Misura C.1 - Green Public Procurement

Considerate le notevoli risorse economiche che si muovono nel settore degli approvvigionamenti pubblici, adottare politiche che favoriscano l'implementazione di pratiche di *Green Public Procurement* (GPP) incentiverebbe la creazione di un mercato di prodotti verdi (eco-prodotti; prodotti locali, biologici, equo-solidali; prodotti da materiali di recupero di rifiuti e in particolare provenienti da raccolta differenziata) in grado di rafforzare in modo decisivo la domanda di questi ultimi e di influenzare quindi l'offerta di tali beni.

L'**obiettivo** primario è quello di favorire l'implementazione e la diffusione del GPP presso gli enti pubblici presenti sul territorio regionale e di raggiungere il target del **30%** degli acquisti verdi entro il 2022.

Caratteristiche

utilizzo di criteri di qualificazione ambientale nella domanda che le pubbliche amministrazioni esprimono in sede di acquisto di beni e servizi.

Normativa di riferimento

Decreto Interministeriale 135 dell'11 aprile 2008 – definizione Piano d'Azione Nazionale sul Green Public Procurement (PAN GPP).

Ipotesi di azione

1. Realizzazione di bandi e capitolati negli acquisti degli enti locali contenenti criteri di qualificazione ambientale.
2. Formazione diretta agli enti locali, alle aziende regionali e al personale interno della stessa Regione.

Realizzazione di bandi e capitolati per acquisti verdi

Obiettivi	Promuovere all'interno dell'Amministrazione Regionale e degli Enti Locali l'approvvigionamento di prodotti/servizi/lavori caratterizzati da un minor impatto associato alla produzione dei rifiuti.
Possibili forme di attuazione	Realizzazione di bandi verdi per quelle categorie merceologiche oggetto di CAM approvati a livello ministeriale.
Partnership	<ul style="list-style-type: none"> • Collaborazione interna tra i vari Servizi/Direzioni Regionali per la definizione di bandi regionali per l'approvvigionamento di beni e servizi; • Province e Comuni in qualità di amministrazioni aggiudicatrici/stazioni appaltanti; • Collaborazione con le imprese per il miglioramento delle procedure di GPP.
Indicatori	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di bandi/appalti verdi realizzati • Percentuale di acquisti verdi realizzati rispetto al totale

Diffusione di buone pratiche negli uffici e percorso formativo/informativo

Obiettivi	Diffondere conoscenza in materia di acquisti verdi
Possibili forme di attuazione	<ol style="list-style-type: none"> 1. Realizzazione di percorsi formativi per il proprio personale, coinvolgendo i responsabili degli acquisti. 2. Corsi di formazione per gli enti locali in modo da diffondere sul territorio il know-how necessario alla realizzazione di bandi/appalti verdi. 3. Confronto con il mondo imprenditoriale per poter fornire e ricevere stimoli utili al miglioramento delle procedure di GPP.
Partnership	Amministrazioni Comunali, Province e vari Servizi Regionali quali destinatari dei percorsi formativi su Bandi e Capitolati per acquisti verdi.
Indicatori	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di corsi di formazione organizzati; • Numero di partecipanti ai corsi di formazione/iniziative organizzate; • Numero di bandi/appalti attivati a seguito delle iniziative di formazione.

CONSUMO: Misura C.2 - Consumo Sostenibile

La sensibilità e la consapevolezza dei cittadini per i temi ambientali è in continua crescita. Le campagne rivolte al consumatore hanno come obiettivo principale quello di promuovere uno stile di vita ed un modello di consumo più sostenibile. Un obiettivo secondario, non per importanza ma perché raggiunto in modo indiretto, è quello di orientare il mercato dell'offerta verso prodotti che soddisfino il consumatore sempre più attento alle questioni ambientali, promuovendo così anche una produzione sostenibile.

Un'azione importante che contribuisce al consumo sostenibile è il preferire l'acqua non in bottiglia. La promozione dell'acqua del rubinetto appare un'importante azione di riduzione dei rifiuti in relazione agli impatti ambientali connessi all'acquisto dell'acqua in bottiglia. L'utilizzo dell'acqua del rubinetto in sostituzione di quella commercializzata permette di ridurre l'uso di bottiglie di plastica o di altro genere di contenitori diminuendo quindi la produzione di rifiuti da imballaggi, evitare il loro trasporto anche su lunghe distanze, risparmiare i combustibili fossili necessari per la produzione della plastica o di altre materie prime necessarie per la fabbricazione degli imballaggi. A livello comunale si può promuovere tale pratica attraverso la costruzione di "fontanelle di acqua pubblica". Per quanto riguarda le sedi istituzionali, in ogni sede regionale dovranno essere realizzate

installazioni di distributori di acqua pubblica. Le installazioni dovranno essere dotate di sistemi di filtraggio per l'abbattimento del cloro residuo, di sistemi di distribuzione e recupero di bicchieri riciclabili e compostabili e potranno essere utilizzate anche bottigliette riutilizzabili. Nel corso di riunioni o incontri istituzionali dovranno essere utilizzate brocche realizzate in materiale durevole. Tale azione ha un forte valore in termini di sensibilizzazione e responsabilizzazione del cittadino.

Un altro campo dove l'impatto ambientale è davvero considerevole è quello associato all'utilizzo dei pannolini per bambini "usa e getta". La loro amplissima diffusione costituisce un problema per tutte le Amministrazioni comunali, in quanto costituisce una componente di rifiuto indifferenziabile particolarmente problematica. Si stima che a livello nazionale la sostituzione di tutti i pannolini "usa e getta" con quelli lavabili ridurrebbe il rifiuto indifferenziato del 2,27% sul totale dei rifiuti. Si tratta di un'azione di difficile attuazione, in quanto l'utilizzo dei pannolini "usa e getta" presenta caratteristiche di praticità difficilmente raggiungibili dai pannolini lavabili. L'azione potrebbe essere incentivata concedendo sconti sulla TARI o sconti per l'acquisto iniziale del kit. La sperimentazione dovrebbe permettere di coinvolgere un maggior numero di famiglie nell'utilizzo di tali pannolini, verificando eventuali difficoltà connesse all'uso degli stessi.

Gli **obiettivi** primari di questo pacchetto di azioni è:

- installare in regione **105** distributori di acqua ("fontanelle dell'acqua") entro il 2022;
- attivare la tariffazione puntuale al **30%** delle utenze domestiche regionali entro il 2022.

Caratteristiche

- sensibilizzare il consumatore offrendogli informazioni sugli acquisti (riconoscimento delle etichettature o valutazione degli imballaggi), o più in generale sugli stili di vita (evitare di gettare alimenti, ecc.);
- sensibilizzare la popolazione ad assumere abitudini più rispettose dell'ambiente (ad es. non utilizzare acqua in bottiglia, utilizzare pannolini lavabili).

Normativa di riferimento

- Comunicazione CE n.397 del 2008 - Piano d'azione per il Consumo la Produzione Sostenibili e la Politica Industriale Sostenibile
- Comunicazione CE n. 571 del 2011 - Tabella di marcia verso l'Europa efficiente nell'impiego delle risorse.
- Comunicazione CE n. 196 del 2013 - Costruire il mercato unico dei prodotti verdi. Migliorare le informazioni sulle prestazioni ambientali dei prodotti e delle organizzazioni.

Ipotesi di azione

1. Promozione dell'acqua non in bottiglia;
2. Promozione del consumo sostenibile attraverso azioni di comunicazione e sensibilizzazione dei cittadini dell'Abruzzo;
3. Promozione dell'utilizzo dei pannolini ecocompatibili;
4. promozione dell'attivazione della tariffazione puntuale.

Promozione dell'acqua non in bottiglia

Obiettivi	Ridurre la produzione di rifiuti da imballaggi
Possibili forme di attuazione	<ul style="list-style-type: none"> realizzare campagne di formazione e informazione; costruzione di fontanelle di acqua pubblica; nelle sedi istituzionali, installazione di distributori di acqua pubblica.
Partnership	<ul style="list-style-type: none"> Amministrazioni comunali, regionali per l'installazione delle fontanelle di acqua pubblica sul territorio e dei distributori di acqua pubblica nelle sedi istituzionali; Amministrazioni comunali, per le campagne di formazione e informazione.
Indicatori	<ul style="list-style-type: none"> Numero di distributori installati; Numero di campagne effettuate.

Promozione del consumo sostenibile

Obiettivi	Sensibilizzare i consumatori a ridurre la produzione dei rifiuti grazie alle scelte effettuate in fase di acquisto (prodotti di maggiore durevolezza e con meno imballo).
Possibili forme di attuazione	<ol style="list-style-type: none"> Coordinamento delle varie campagne di comunicazione da attivare presso i punti vendita, in modo da fornire al consumatore, ovunque si trovi sul territorio regionale, un'immagine immediata e riconoscibile delle iniziative di riduzione dei rifiuti. Argomento prioritario delle campagne sarà l'incentivazione del vending. Sviluppo di progetti di educazione ambientale rivolti agli alunni delle scuole primarie con l'intento di produrre effetti di sensibilizzazione sull'intera comunità.
Partnership	<ul style="list-style-type: none"> Associazioni di categoria e Rappresentanti della grande e piccola distribuzione per lo sviluppo di azioni di sensibilizzazione nei punti vendita. Amministrazioni Comunali per lo sviluppo di azioni tarate sulle specificità del territorio locale. Associazioni dei Consumatori per la tutela e la rappresentanza dei consumatori e in qualità di soggetti in possesso di know-how e strumenti specifici per la definizione delle iniziative da destinare ai cittadini. Associazioni culturali, per la realizzazione dei corsi.
Indicatori	<ul style="list-style-type: none"> Quantità materiale informativo/comunicativo prodotto e distribuito. Numero di corsi effettuati nelle scuole.

Promozione dell'utilizzo dei pannolini ecocompatibili

Obiettivi	Riduzione della produzione di rifiuti indifferenziati
Possibili forme di attuazione	<ul style="list-style-type: none"> campagne di comunicazione sui benefici ambientali ed economici dell'utilizzo dei pannolini ecocompatibili; incentivi economici per l'acquisto del kit; eventuali sconti sulla TARI per chi utilizza pannolini ecocompatibili.
Partnership	<ul style="list-style-type: none"> Amministrazione comunale, Gestore del servizio rifiuti e Associazione consumatori per la campagna informativa; Amministrazione comunale per gli incentivi economici.
Indicatori	<ul style="list-style-type: none"> Numero di famiglie che aderiscono al progetto

Promozione della tariffazione puntuale

Obiettivi	Aumento della raccolta differenziata Riduzione della produzione di rifiuti indifferenziati Riduzione della produzione totale dei rifiuti
Possibili forme di attuazione	<ul style="list-style-type: none"> • Predisposizione di un quadro normativo regionale per la definizione di un sistema di tariffazione puntuale • Elaborazione di linee guida attuative del quadro normativo • Ricognizione territori con tariffazione puntuale avviata; • Supporto ai Comuni che intendono applicare un sistema di tariffazione puntuale nel proprio territorio
Partnership	<ul style="list-style-type: none"> • Amministrazioni Comunali e regionali; • Soggetti affidatari del servizio di gestione dei rifiuti.
Indicatori	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di comuni che attivano la tariffazione puntuale • Percentuale di utenze domestiche con tariffazione puntuale rispetto al totale

UTILIZZO Misura U.1 - Spreco di Beni

Lo spreco di beni non rappresenta un problema solo in termini di rifiuti prodotti, ma anche di risorse perdute. In particolare, lo spreco di cibo ha proporzioni allarmanti: secondo stime della FAO annualmente circa un terzo del cibo destinato al consumo umano viene perso. Lo spreco alimentare è un fattore critico anche nell'organizzazione di eventi e manifestazioni pubbliche, situazioni che in generale portano con sé notevoli impatti ambientali.

Il problema dello spreco del cibo interessa:

1. *l'ambito domestico*;
2. *la ristorazione collettiva* (mense, ospedali...); i pasti non serviti sono destinati a diventare rifiuto a meno che non recuperati e donati ad organizzazioni no profit attive nel sociale;
3. *i ristoranti*; ciò che avanza nel piatto si trasforma inevitabilmente in rifiuto. In considerazione di questo alcune Amministrazioni e Associazioni, in collaborazione con ristoranti e pizzerie, hanno avviato progetti contro lo spreco di alimenti favorendo l'utilizzo di contenitori e sacchetti che consentono agli avventori di trasportare comodamente a casa i cibi e le bevande avanzati al ristorante (tale pratica nei paesi anglosassoni è chiamata *doggy bag*);
4. *la piccola e grande distribuzione in relazione ai prodotti invenduti*, in scadenza o con confezione ammaccata non più commercializzabili; tali alimenti sono destinati a diventare rifiuto a meno che non recuperati e donati ad organizzazioni no profit attive nel sociale;
5. *eventi pubblici*; qualsiasi evento comporta delle implicazioni ambientali negative imputabili al consumo di risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento dell'aria a causa del trasferimento dei partecipanti, ai materiali utilizzati, agli allestimenti realizzati e all'ospitalità offerta. Tutti i soggetti organizzatori devono tenere conto dell'esigenza di minimizzare gli impatti ambientali.

Caratteristiche

- Informazione e comunicazione sullo spreco rivolte al consumatore.
- Recupero dell'invenduto nei punti vendita.
- Recupero degli alimenti non più commercializzabili.
- Riduzione degli scarti nella ristorazione, soprattutto intesa come preparazione pranzi nelle scuole e nelle mense aziendali.
- Riduzione degli avanzi di cibo destinati altrimenti a diventare rifiuti.
- Minimizzazione dello spreco negli eventi, che possono essere organizzati e gestiti in modo da ridurre gli impatti ambientali.

Normativa di riferimento

- Legge 25 giugno 2003, n. 155 "Disciplina della distribuzione dei prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale", informalmente detta "Legge del buon Samaritano".
- Comunicazione CE n. 571 del 2011 - Tabella di marcia verso l'Europa efficiente nell'impiego delle risorse.
- Relazione del Parlamento Europeo, gennaio 2012 "come evitare lo spreco di alimenti: strategie per migliorare l'efficienza della catena alimentare nell'UE".
- Schema ISO 20121 "Sistema di Gestione Sostenibile per gli Eventi";
- Libro bianco dello sport della Commissione Europea, 2007.

Ipotesi di azione

1. Sensibilizzazione dei cittadini contro lo spreco alimentare in ambito domestico;
2. Riduzione degli sprechi nella ristorazione collettiva;
3. Recupero degli avanzi alimentari nei ristoranti;
4. Recupero dell'invenduto nella grande e piccola distribuzione.
5. Organizzazione di manifestazioni ed eventi pubblici sostenibili (Ecofeste).

L'obiettivo primario di questo pacchetto di azioni è redarre entro il 2018 le linee guida regionali per le "ecofeste" così da poter attribuire il marchio regionale "Ecofesta" agli eventi i cui organizzatori abbiano fatto scelte organizzative coerenti con le linee guida, con ricadute positive in termini di salvaguardia dell'ambiente e di risparmio delle risorse naturali.

Sensibilizzazione dei cittadini contro lo spreco alimentare in ambito domestico

Obiettivi	Sensibilizzare i consumatori sul tema dello spreco alimentare in ambito domestico.
Possibili forme di attuazione	Diffusione di materiale sullo spreco alimentare, sia presso i punti vendita coinvolti nelle varie iniziative, sia tramite i canali istituzionali dell'ente (portale, partecipazione ad eventi, emittenti televisive, comunicati stampa, ecc.).
Partnership	Punti vendita e Rappresentanze della Distribuzione per la definizione e lo sviluppo delle iniziative.
Indicatori	<ul style="list-style-type: none"> • Quantità di materiale informativo distribuito. • Numero stakeholder raggiunti.

Riduzione degli sprechi nella ristorazione collettiva

Obiettivi	Contrastare il fenomeno dello spreco alimentare generato dalle strutture di ristorazione collettiva.
Possibili forme di attuazione	<ul style="list-style-type: none"> • Supporto ad un progetto pilota presso una struttura selezionata (mensa scolastica, aziendale o ospedaliera); • campagna di sensibilizzazione degli utenti; • ritiro del cibo non servito a favore di enti no profit.
Partnership	<ul style="list-style-type: none"> • Soggetto gestore del servizio di preparazione pasti per lo sviluppo di iniziative relative alla ristorazione; • Università o istituti ricerca per la parte di indagine; • ASL/Comune per supporto riformulazione dei menù; • Utenti mensa per l'individuazione delle cause dello spreco e come destinatari di campagne di informazione e sensibilizzazione; • Associazioni no profit per il ritiro del cibo non servito.
Indicatori	Quantità di alimenti in eccedenza ridistribuiti (kg/a).

Recupero degli avanzi alimentari nei ristoranti

Obiettivi	Ridurre la produzione di rifiuti alimentari, educare contro lo spreco di cibo.
Possibili forme di attuazione	<ul style="list-style-type: none"> • campagna di sensibilizzazione degli utenti; • promozione dell'iniziativa "Doggy bag".
Partnership	<ul style="list-style-type: none"> • Associazioni ristoratori, per l'adesione all'iniziativa "doggy bag"; • Associazioni consumatori, per la pubblicizzazione dell'iniziativa "doggy bag"; • Comuni, per la campagna di comunicazione.
Indicatori	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di campagne di sensibilizzazione realizzate; • Numero di ristoranti aderenti all'iniziativa.

Recupero dell'inventario nella grande e piccola distribuzione

Obiettivi	Riduzione degli sprechi dovuti a scadenze dei prodotti alimentari ed altri prodotti deperibili della grande e piccola distribuzione.
Possibili forme di attuazione	Confronto con le parti interessate per giungere ad un'intesa sulle iniziative da attivare in tema di spreco alimentare.
Partnership	<ul style="list-style-type: none"> • Gestori punti vendita e rappresentanze GDO per il recupero della merce; • Associazioni no profit per il ritiro dei prodotti invenduti.
Indicatori	Quantità di merce donata (kg/a).

Ecofeste

Obiettivi	Diffondere sul territorio regionale la realizzazione di eventi pubblici organizzati e gestiti con un minor impatto ambientale, in particolare con una minore produzione di rifiuti.
Possibili forme di attuazione	<ul style="list-style-type: none"> • Sostegno economico alla realizzazione di eventi sostenibili, rafforzando gli aspetti di rendicontazione dei rifiuti evitati, al fine di ottimizzare il monitoraggio delle azioni di prevenzione nel loro complesso. • Confronto con le Province per condividere dei criteri minimi per le Ecofeste, in modo da rendere la gestione sostenibile degli eventi il più possibile omogenea. • Stesura linee guida regionali
Partnership	<ul style="list-style-type: none"> • Comuni, Pro-loco, Soggetti organizzatori di eventi in qualità di destinatari dei finanziamenti; • Province per la definizione di standard minimi richiesti agli organizzatori.
Indicatori	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di ecofeste realizzate all'anno • Redazione linee guida regionali (si/no)

FINE VITA: Misura F.1 - Riuso

La pratica del riuso permette di ritardare il momento in cui un bene diventa rifiuto.

Una delle azioni più efficaci attuabili a fine vita del bene è la costituzione dei Centri del Riuso. Si tratta di aree strutturate per accogliere beni di seconda mano ancora utilizzabili, dove i privati possono accedere liberamente sia per il rilascio sia per il Prelievo.

Inoltre negli ultimi anni, complice anche la crisi economica, si sono sviluppati, ad opera di associazioni culturali e assistenziali, ma anche di catene di distribuzione di abbigliamento e non solo, mercatini dell'usato e/o veri e propri punti di scambio di beni come: abbigliamento per bambini, attrezzature per la prima infanzia (es. carrozzine, seggioloni, passeggini, .. etc.), attrezzature sportive, libri, CD e DVD. Molte di queste iniziative si configurano come dei veri e propri mercatini dell'usato dove c'è chi vende e chi compra mentre altre, come ad esempio, il "book

crossing”, sono momenti organizzati da associazioni di cittadini dove è possibile scambiare in modo completamente gratuito libri già letti, DVD e/o CD già visti e sentiti, con altri messi a disposizione da altre persone.

Ognuna di queste iniziative oltre ad avere un notevole valore ambientale, in quanto fanno sì che la vita dei beni scambiati e riusati si allunghi, ritardando il momento del loro smaltimento, sono spesso punti di aggregazione solidale per le famiglie.

Caratteristiche del centro del riuso

- Struttura coperta presidiata da personale formato, in grado di valutare lo stato dell'oggetto conferito e la sua riutilizzabilità;
- Localizzazione nei pressi delle tradizionali isole ecologiche, in modo da favorire l'intercettazione di beni riutilizzabili, prima che entrino nel circuito dei rifiuti;
- Dotazione di una pesa per monitorare i quantitativi di beni entranti e di quelli ritirati;
- Gestione affidata a cooperative sociali o associazioni di volontariato;
- Donazione da parte dell'utente, in quanto il verificarsi della volontà di disfarsi di tale oggetto lo renderebbe un rifiuto a tutti gli effetti.

Normativa di riferimento

- D.Lgs. 205 del 2010, che recepisce i dettami della direttiva europea 2008/98/CE, apportando delle modifiche al D.lgs. 152/2006. In particolare art.6, comma 1 del decreto 205;
- D.Lgs. 152/2006, articolo 180-bis - Riutilizzo di prodotti e preparazione per il riutilizzo dei rifiuti;
- DGR N. 66 del 13.02.2012 – Linee guida per la realizzazione dei Centri del Riuso.

Ipotesi di azione

1. Promozione dei **centri del riuso** e coordinamento per la creazione di nuovi centri secondo standard condivisi.
2. Istituzione a livello regionale della “**Giornata dello scambio**”, patrocinando le iniziative più significative e diffuse.

L'**obiettivo** primario è quello di attivare a livello regionale **50 centri del riuso** entro il 2022.

Promozione dei centri di riuso

Obiettivi	Prolungare la vita utile degli oggetti, sottraendoli ai processi di smaltimento rifiuti; mettere a disposizione dei cittadini (soprattutto delle fasce economicamente svantaggiate) oggetti funzionanti ed utilizzabili a costi contenuti o nulli, evitare il consumo di nuove risorse; creare occupazione; diffondere la cultura del riuso.
Possibili Forme Di Attuazione	Incentivare la realizzazione di centri del riuso tramite azioni di indirizzo (ad esempio individuazione di standard comuni, interpretazioni della normativa, ecc.) e di coordinamento (ad esempio raccolta e condivisione di dati ed informazioni).

Partnership	<ul style="list-style-type: none"> • Amministrazioni Comunali per la competenza in materia di assegnazione delle aree e per la gestione rifiuti urbani all'interno del proprio territorio; • Soggetti Gestori del servizio di gestione dei rifiuti per la possibile connessione, funzionale e strutturale, dei centri del riuso con le isole ecologiche già presenti sul territorio; • Terzo settore per il coinvolgimento negli aspetti gestionali dei centri del riuso e per la possibilità di mettere a disposizione manodopera per le operazioni di riparazione.
Indicatori	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di centri del riuso attivi • quantità (kg/a/centro) di oggetti in ingresso ai centri del riuso e in uscita

Istituzione della "giornata dello scambio"

Obiettivi	Prolungare la vita utile degli oggetti, sottraendoli ai processi di smaltimento rifiuti; mettere a disposizione dei cittadini (soprattutto delle fasce economicamente svantaggiate) oggetti funzionanti ed utilizzabili a costi contenuti o nulli, evitare il consumo di nuove risorse; creare occupazione; diffondere la cultura del riuso.
Possibili Forme Di Attuazione	Patrocinare le iniziative di mercati di scambio di più significative e diffuse.
Partnership	<ul style="list-style-type: none"> • Amministrazioni Comunali per l'individuazione del luogo in cui effettuare il mercato • Regione per il patrocinio agli eventi • Terzo settore per il coinvolgimento negli aspetti gestionali e promozionali
Indicatori	Numero di eventi di scambio patrocinati dalla Regione.

FINE VITA: Misura F.2 - Riparazione

Incentivare il mercato della riparazione appare come un'importante azione per promuovere il prolungamento della vita utile dei prodotti e quindi per prevenire la produzione dei rifiuti: non secondario però appare un obiettivo più generale di sensibilizzazione dei consumatori, per muoverli verso un nuovo modello di consumo, più consapevole e sostenibile, non più fondato unicamente sul concetto dell'usa-e-getta. Promuovere il mercato della riparazione infine contribuisce anche a soddisfare obiettivi territoriali di tipo economico, in quanto vengono creati nuovi posti di lavoro.

Caratteristiche

- Riparazione applicata a molteplici settori: dagli elettrodomestici alle auto, dai mobili agli abiti, dalle scarpe alle biciclette, ecc.
- Riduzione della spesa dei consumatori destinata all'acquisto di nuovi beni.
- Sensibilizzazione dei consumatori sulla vita utile dei beni di consumo.
- Qualificazione delle attività di riparazione.

Normativa di riferimento

- Direttiva europea 2008/98/CE – art. 3 (concetto di riparazione).
- D.Lgs. 205 del 2010 ha recepito i dettami della direttiva quadro in tema di rifiuti, apportando delle modifiche al D.Lgs. 152/2006 – art. 180-bis.

Ipotesi di azione

1. Sensibilizzazione dei cittadini alla riparazione di beni;
2. Promozione di nuove attività di riparazione o sostegno all'innovazione di quelle già esistenti, al fine di organizzare un'offerta qualificata diffusa in modo capillare sul territorio regionale.

Sensibilizzazione dei cittadini alla riparazione di beni

Obiettivi	Promuovere una cultura del consumo consapevole e del riutilizzo, che dia il giusto valore alle attività di riparazione.
Possibili forme di attuazione	Diffusione di materiale informativo e di specifici strumenti che agevolino la ricerca dei riparatori da parte degli utenti finali.
Partnership	<ul style="list-style-type: none"> • Eventuale collaborazione con associazioni di consumatori per il coinvolgimento dei cittadini nella azioni di sensibilizzazione; • Associazioni di categoria per la conoscenza del settore e delle sue peculiarità.
Indicatori	<ul style="list-style-type: none"> • Quantità di materiale informativo prodotto/distribuito. • Numero di iniziative di comunicazione avviate.

Supporto alla riparazione di beni

Obiettivi	Migliorare ed organizzare l'offerta di attività di riparazione sul territorio regionale.
Possibili forme di attuazione	Supporto alla realizzazione di nuove aziende o all'innovazione di quelle esistenti, secondo una logica di maggiore sostenibilità ambientale.
Partnership	<ul style="list-style-type: none"> • Associazione di categoria per la rappresentanza unitaria delle aziende; • Amministrazioni Comunali per inquadrare le esigenze del territorio e per individuare eventuali nuove localizzazioni; • Province per eventuali percorsi di formazione per la creazione di nuove imprese.
Indicatori	<ul style="list-style-type: none"> • Numero corsi o numero partecipanti nel caso di attività di formazione. • Numero di nuove attività di riparazione.

FINE VITA: Misura F.3 – Recupero

Il rifiuto urbano prodotto è composto per oltre il 30% da rifiuto organico, quali scarti alimentari e rifiuti verdi. Nell'ottica di ottimizzare la gestione tale rifiuto andando a ridurre gli impatti ambientali ed economici della sua raccolta e recupero presso impianti di compostaggio o digestione anaerobica, si ritiene importante proseguire nell'azione di promozione del compostaggio domestico e del compostaggio di comunità.

Caratteristiche

- il compostaggio domestico e di comunità consentono di "Chiudere" il ciclo del rifiuto organico (FORSU e verde) a livello familiare o plurifamiliare;
- il compostaggio domestico e di comunità consentono di ridurre il quantitativo di rifiuto ufficialmente prodotto dal Comune;
- il compostaggio domestico e di comunità richiedono la disponibilità di un giardino;
- Il compostaggio domestico e di comunità permettono di ottenere del compost da utilizzabile direttamente dal soggetto produttore.

Normativa di riferimento

- D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..
- DGR n. 690 del 26.11.2009 - linee guida per la promozione sul territorio regionale del compostaggio domestico dei rifiuti organici

Ipotesi di azione

Promozione del compostaggio domestico e di comunità , che può comprendere tali aspetti:

- pubblicizzazione, con incontri pubblici, di tale pratica;

- supporto tecnico agli utenti che vogliono avvicinarsi a questa pratica;
- monitoraggio del corretto uso della compostiera familiare e della corretta conduzione del processo di compostaggio;
- concessione in comodato gratuito delle compostiere;
- erogazione di contributi per l'acquisto di compostatori di comunità;
- riduzione sulla tassa di cui all'articolo 1, comma 641 della legge 27 dicembre 2013 n. 147 alle utenze che effettuano tali pratiche.

L'azione proposta, già avviata nel precedente Programma di Prevenzione, si ritiene sia quella che singolarmente possa apportare il maggior contributo alla contrazione della produzione dei rifiuti.

L'**obiettivo** primario è quello attivare la pratica del compostaggio domestico nel **20% delle utenze domestiche** (dato medio regionale) entro il 2022, pari a ca. 105.600 utenze.

Promozione del compostaggio domestico, anche nella forma di compostaggio di comunità

Obiettivi	Diminuire la produzione comunale di rifiuto organico.
Possibili forme di attuazione	<ol style="list-style-type: none">1. Elaborazione di linee guida per il compostaggio di comunità;2. Supporto ai Soggetti che intendono applicare tali azioni;3. Erogazione di contributi per l'acquisto delle attrezzature.
Partnership	<ul style="list-style-type: none">• Amministrazioni Comunali;• Soggetti affidatari del servizio di gestione dei rifiuti.
Indicatori	<ul style="list-style-type: none">• Numero di comuni coinvolti;• Numero di utenze domestiche che praticano il compostaggio domestico;• percentuale di utenze domestiche che praticano il compostaggio domestico rispetto al totale;• Numero di Soggetti che praticano il compostaggio di comunità;• Numero report completi sul funzionamento dei compostatori di comunità con evidenza delle eventuali criticità, dei quantitativi di rifiuti trattati e del compost prodotto;• Numero di controlli annualmente effettuati e andati a buon fine.

8. La Prevenzione dei rifiuti speciali

Le azioni di prevenzione applicate al mondo produttivo possono portare a un beneficio sia sui rifiuti urbani che su quelli speciali. Nel caso dei rifiuti urbani la prevenzione si basa su azioni di tipo *business to consumer*, ovvero attraverso l'Ecodesign (si veda Misura P.1 Progettazione Sostenibile) per cui si realizzano prodotti che minimizzano la produzione di rifiuti in fase di consumo o fine vita. Nel caso dei rifiuti speciali è necessario attuare azioni di tipo *business to business*, ovvero favorire lo sviluppo di processi e cicli produttivi innovativi che agevolano il recupero, la riduzione dello spreco e lo scambio di materia di scarto.

La prevenzione dei rifiuti speciali riguarda sia la riduzione della quantità prodotta che il contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti. Gli strumenti per attuare delle efficaci politiche di prevenzione possono essere molto diversi e riguardare:

- singole imprese (ad esempio con applicazione dei Sistemi di Gestione Ambientale);
- gruppi di imprese (come nel caso della simbiosi industriale);
- un intero settore produttivo (ad esempio con l'introduzione di una innovativa tecnologia pulita).

8.1 Normativa di riferimento

Il contesto normativo nazionale di riferimento che si è sviluppato negli ultimi anni è favorevole alle politiche di prevenzione e di riduzione dei quantitativi di rifiuti prodotti dalle attività produttive, con il recepimento della direttiva 2008/98/CE avvenuto con le modifiche al D.Lgs. n. 152/2006 introdotte dal D.Lgs. n. 205/2010.

L'obiettivo finale di ridurre lo smaltimento dei rifiuti in discarica o in impianti di incenerimento è legato anche alle opportunità normative (seppur con i vincoli espressamente posti dal legislatore europeo e quello nazionale) di poter classificare come "non rifiuti" residui o sostanze che fino a qualche anno fa non potevano che rientrare nella nozione di rifiuto, con i conseguenti oneri tecnici e amministrativi legati alla gestione dei rifiuti.

L'introduzione nel nostro ordinamento giuridico del concetto di "End of waste" ha avuto un effetto positivo nel settore industriale in particolare, e nel mondo produttivo in generale. L'espressione significa, infatti, "fine del rifiuto", o più precisamente "cessazione della qualifica di rifiuto".

Come è reso evidente nella Comunicazione interpretativa sui rifiuti e sottoprodotti (COM (2007) 59 definitivo), è necessario operare precise distinzioni nell'ambito delle diverse situazioni giuridiche che si creano, rispetto alle quali occorre stabilire se si è innanzi ad un rifiuto o meno. Infatti, vi è un'ampia varietà di materiali che sono prodotti nei processi produttivi (commerciali e industriali): *"I processi di produzione industriale sono spesso complessi e possono generare materiali diversi, con valore economico e impatto ambientale diversi, così come diversa è la qualifica di rifiuto/non rifiuto. Tale qualifica comporta poi conseguenze differenti a seconda del settore. In alcuni settori, i materiali venduti come rifiuti possono essere oggetto di libero scambio tra aziende nel mercato interno. In altri, quale il settore agroalimentare, una distinzione chiara tra rifiuto e prodotto è essenziale per l'utilizzazione economica della sostanza. Il panorama tecnologico, infine, è in continua evoluzione, con cambiamenti rapidi sia nei processi di produzione sia nelle tecniche di trattamento dei rifiuti"*.

Come precedentemente richiamato il **Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti** (adottato e approvato con Decreto Direttoriale del MATTM del 07.10.2013) ha lo scopo di dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti. Nel Programma è stato scelto di utilizzare come indicatore, per il conseguimento degli obiettivi di riduzione, la produzione di rifiuti rapportata all'andamento del Prodotto Interno Lordo (in milioni di € concatenati all'anno 2010).

In particolare si rammenta che per la produzione dei rifiuti speciali il Programma nazionale fissa i seguenti obiettivi di prevenzione al 2020 rispetto ai valori registrati nel 2010:

- riduzione del **10%** della produzione di rifiuti speciali pericolosi per unità di PIL;
- riduzione del **5%** della produzione di rifiuti speciali non pericolosi per unità di PIL; sulla base di nuovi dati relativi alla produzione dei rifiuti speciali, tale obiettivo potrà essere rivisto.

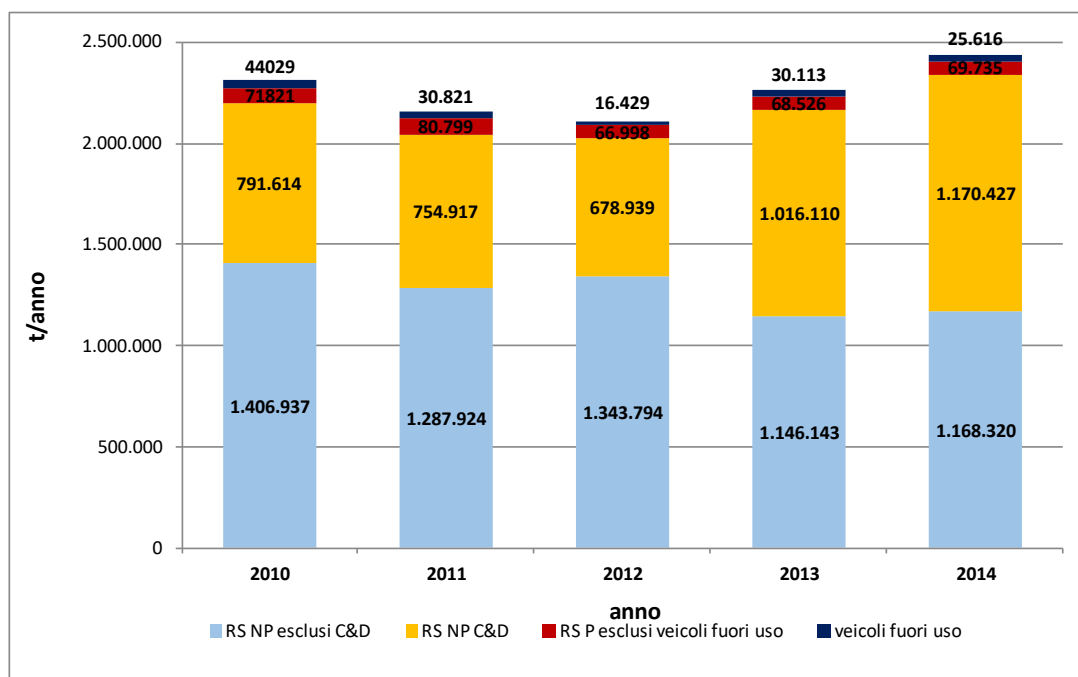
8.2 Produzione dei rifiuti speciali in Italia ed in Abruzzo

La produzione totale di rifiuti speciali ammonta a 2.434.098 t in Regione Abruzzo (dato 2014, come riportato nel "Rapporto sui Rifiuti Speciali - Edizione 2016", ISPRA); il 96% della produzione totale regionale è relativo a rifiuti non pericolosi, tale dato include la produzione di rifiuti non pericolosi inerti provenienti da attività di costruzione e demolizione (pari a 1.170.427 t sulla base delle stime ISPRA). I rifiuti pericolosi prodotti ammontano a 69.735 t (esclusi i veicoli fuori uso), e i veicoli fuori uso (pericolosi) ammontano a 25.616 t.

Le analisi condotte sui dati storici di produzione dei rifiuti speciali nel contesto regionale mostrano una spiccata variabilità. Il periodo 2010 - 2014 segna, pur con andamenti altalenanti al suo interno, un incremento complessivo della produzione totale di rifiuti speciali nell'ordine del 5,2%. Tale dato non è sicuramente intuitivo soprattutto se messo in relazione alla sfavorevole congiuntura ed alla persistente situazione di crisi economica. Tale andamento crescente diviene meglio interpretabile se disaggregato per macro gruppi di rifiuti, come riportato nel seguente grafico. Si rileva, infatti, come abbia subito un importante incremento (+47%, con un incremento evidente soprattutto nell'ultimo biennio) la produzione di rifiuti non pericolosi inerti prodotti da attività di costruzione e demolizione (C&D, ossia macrocategoria CER 17 non pericolosi). Invece, sempre con riferimento ai quantitativi degli altri rifiuti non pericolosi, che sono anche la categoria che incide maggiormente sul dato complessivo, si osserva una importante decrescita, essendosi ridotti del 17% nel 2014 rispetto al 2010.

In conclusione, il dato di produzione dei rifiuti inerti in crescita consistente si ritiene sia da attribuire alle attività di gestione e ricostruzione post terremoto. Si fa presente che, alle particolari dinamiche della produzione dei rifiuti non pericolosi concorrono anche i metodi utilizzati da ISPRA nei diversi Rapporti redatti annualmente per la stima dei quantitativi di rifiuti per le attività che non sono tenute alle dichiarazioni MUD (e per alcune categorie produttive tra cui proprio le attività di costruzione e demolizione le cui dichiarazioni necessitano di processi di bonifica dei dati per eliminare eventuali doppi conteggi).

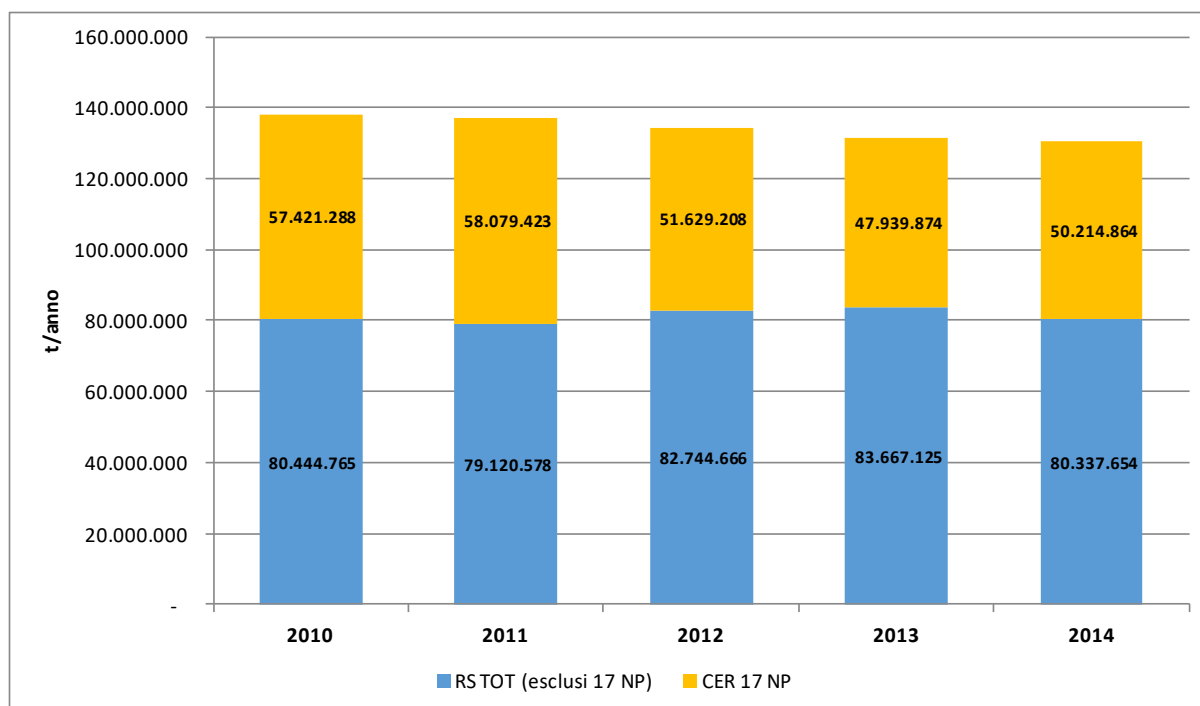
Andamento della produzione dei rifiuti speciali in Abruzzo per macro gruppi (2010-2014)



Fonte dei dati: dati 2010-2014 Rapporti sui rifiuti Speciali redatti da ISPRA

A livello nazionale e sovra regionale non si evidenzia l'andamento riscontrato per la Regione Abruzzo, infatti i dati nazionali al contrario evidenziano una tendenza alla diminuzione (2010 - 2014); così come la maggior parte delle regioni del Sud Italia (con le sole eccezioni oltre dell'Abruzzo anche per le Regioni Basilicata e Puglia). Nel seguente grafico si riporta esplicitamente il contributo dei rifiuti inerti non pericolosi prodotti in Italia, che seppur incidano sempre in maniera consistente (intorno al 40% sulla produzione totale), hanno anch'essi un andamento negli anni di decrescita, che risulta pari al 12,5%.

Contributo della produzione dei rifiuti inerti non pericolosi (CER 17 NP) sull'andamento della produzione di rifiuti speciali in Italia



Fonte dei dati: dati 2010-2014 Rapporti sui rifiuti Speciali redatti da ISPRA

Con riferimento alle indicazioni del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti e alla definizione degli obiettivi di previsione di riduzione della produzione dei rifiuti speciali rispetto all'unità di PIL (al 2020 rispetto al 2010), si osserva, innanzitutto, come le analisi storiche dei dati abruzzesi, non consentano di tracciare solide correlazioni statistiche tra PIL e produzione rifiuti, così come tra consumi delle famiglie e produzione rifiuti, almeno con riferimento ai dati complessivi di produzione dei rifiuti speciali. Ciò determina una perdita di effettiva significatività, per il contesto abruzzese, dell'indicatore proposto dal Ministero, in relazione al monitoraggio degli effetti delle politiche di prevenzione dei rifiuti. Tuttavia si tratta di un obiettivo e di un indicatore che, a norma di legge, si ritiene debba essere opportunamente tracciato e mantenuto.

Come evidenziato precedentemente il contesto Abruzzese è caratterizzato da un andamento di produzione dei rifiuti speciali in controtendenza rispetto al contesto nazionale e anche rispetto alla situazione recente del sistema socio-economico; in particolare l'elemento di maggior difformità è stato riscontrato per il gruppo di rifiuti inerti non pericolosi provenienti da attività di costruzione e demolizione a causa di condizioni esterne che hanno influenzato fortemente la gestione locale di tali rifiuti. Si ritiene pertanto utile valutare gli indicatori proposti nel Programma nazionale di prevenzione al netto di tale macrocategoria di rifiuti.

Analizzando le variazioni degli indicatori sui **rifiuti non pericolosi per unità di PIL**, si osserva che già il dato del 2011 rispetto al 2010, avrebbe **ampiamente conseguito l'obiettivo di decremento del 5%** (essendoci stato un decremento del 10,7%). Negli anni successivi si rileva l'andamento altalenante già evidenziato in precedenza, ma per l'ultimo anno di riferimento (il 2014) si conferma il conseguimento e superamento dell'obiettivo definito dal Programma nazionale, essendo per tale anno l'indicatore -13,7% inferiore al 2010.

La massima riduzione della produzione di rifiuti urbani non pericolosi per unità di PIL (-17,5%) c'è stata per la variazione 2013/2010 quando si ha anche una riduzione della produzione di rifiuti più evidente anche se si rapporta rispetto ai consumi delle famiglie (-9,7%).

Valutazione del conseguimento dell'obiettivo di riduzione dei rifiuti speciali non pericolosi

(al netto dei CER 17 NP) per unità di PIL

	2010	2011	2012	2013	2014	2011/10	2012/10	2013/10	2014/10
Produzione di Rifiuti Speciali NP (esclusi C&D NP)	1.406.937	1.287.924	1.343.794	1.146.143	1.168.320	-8,5%	-4,5%	-18,5%	-17,0%
PIL lato produzione (milioni di € concatenati anno riferimento 2010)	30.577	31.337	30.825	30.181	29.417	2,5%	0,8%	-1,3%	-3,8%
Spesa consumi finali famiglie (milioni di € concat. anno rif. 2010)	19.964	19.683	18.688	18.013	17.928	-1,4%	-6,4%	-9,8%	-10,2%
<i>Prod. RS NP (esclusi C&D NP)/ PIL (t/milioni di €)</i>	46,0	41,1	43,6	38,0	39,7	-10,7%	-5,3%	-17,5%	-13,7%
<i>Prod. RS NP (esclusi C&D NP)/ Consumi (t/milioni di €)</i>	70,5	65,4	71,9	63,6	65,2	-7,2%	2,0%	-9,7%	-7,5%

Fonte: Elaborazione dati sui rifiuti da Rapporti dei Rifiuti (ISPRA); PIL e consumi delle famiglie da Istat.

Con riferimento alla produzione dei rifiuti pericolosi, si osserva un consistente calo della produzione nel 2012, con conseguente valore dell'indicatore rispetto al 2010, che è risultato essere circa 3 volte inferiore rispetto all'obiettivo del Programma Nazionale (-28,5%). Negli anni si rileva l'andamento altalenante, ma per l'ultimo anno di riferimento (il 2014) si conferma il **conseguimento e superamento dell'obiettivo definito dal Programma nazionale relativamente ai rifiuti pericolosi del -10%**, essendo per tale anno l'indicatore arrivato ad essere -14,4% inferiore rispetto a quello del 2010.

Valutazione del conseguimento dell'obiettivo di riduzione dei rifiuti speciali pericolosi (compresi i VFU) per unità di PIL

	2010	2011	2012	2013	2014	2011/10	2012/10	2013/10	2014/10
Produzione di Rifiuti Speciali P	115.850	111.620	83.460	99.267	95.351	-3,7%	-28,0%	-14,3%	-17,7%
PIL lato produzione (milioni di € concatenati anno riferimento 2010)	30.577	31.337	30.825	30.181	29.417	2,5%	0,8%	-1,3%	-3,8%
Spesa consumi finali famiglie (milioni di € concat. anno rif. 2010)	19.964	19.683	18.688	18.013	17.928	-1,4%	-6,4%	-9,8%	-10,2%
<i>Prod. RS P/PIL (t/milioni di €)</i>	3,8	3,6	2,7	3,3	3,2	-6,0%	-28,5%	-13,2%	-14,4%
<i>Prod. RS P/Consumi (t/milioni di €)</i>	5,8	5,7	4,5	5,5	5,3	-2,3%	-23,0%	-5,0%	-8,3%

Fonte: Elaborazione dati sui rifiuti da Rapporti dei Rifiuti (ISPRA); PIL e consumi delle famiglie da Istat.

In sintesi si ritiene di poter opportunamente sottolineare i seguenti concetti:

- gli obiettivi numerici definiti dal Programma Nazionale di prevenzione dei rifiuti speciali risultano già ampiamente conseguiti nel contesto abruzzese, seppur con la necessaria esclusione, da tale analisi, dei rifiuti inerti non pericolosi;
- tale contrazione della produzione si può in prima istanza giustificare con le azioni di prevenzione e la riorganizzazione della gestione dei rifiuti speciali e quindi riutilizzo di materia nei processi produttivi stessi, ma anche a causa del periodo di crisi economica produttiva che ha interessato il territorio nazionale;
- si conferma la necessità di proseguire negli interventi, nel caso anche ulteriormente rafforzandoli, nell'ottica di prevenire un'eventuale nuova crescita del dato di produzione rifiuti.

8.3 Individuazione di alcune categorie di rifiuti verso cui attivare le azioni di prevenzione e riduzione

Come già accennato, ogni tipo di attività produttiva presenta caratteristiche proprie, in termini di quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti e quindi in termini di propensione alla riduzione dei rifiuti: perciò si ritiene opportuno approfondire le caratteristiche dei settori produttivi regionali, in particolare le difficoltà e le opportunità connesse a riutilizzo/recupero di materia.

Nella scelta dei settori da sottoporre ad approfondimento, è utile tenere in considerazione quanto emerge dall'analisi dei dati di produzione di rifiuti speciali nel territorio regionale al 2014 rispetto alle attività produttive (dati "Rapporto Rifiuti Speciali - Edizione 2016", ISPRA), in particolare emerge che alcuni settori contribuiscono più di altri in termini quantitativi alla produzione di rifiuti speciali:

- per i rifiuti non pericolosi oltre al settore di "attività di C&D" (che incide per il 50,3%), risulta prevalente quello relativo al "trattamento rifiuti, risanamento e reti fognarie" (con il 28,1%), seguito a distanza da "Altre attività manifatturiere" (5,5%) e "Industria metallurgica e fabbricazione prodotti in metallo" (4,7%).
- per i rifiuti pericolosi l'attività prevalente è rappresentata dall'insieme delle attività di "commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli" (32,1% della produzione di rifiuti pericolosi), cui seguono le attività di "trattamento rifiuti, risanamento e reti fognarie" (con il 21,7%) e "altre attività manifatturiere" (12,8%).

L'attuale produzione dei rifiuti speciali per attività produttiva (anno 2014)

Attività produttiva	cod. Attività ISTAT	NP	P	% NP	% P
attività di C&D	41-42-43	1.176.234	1.855	50,3%	1,9%
industria chimica	da 19 a 22	20.763	4.937	0,9%	5,2%
fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	23	60.584	3.100	2,6%	3,3%
industria metallurgica e fabbricazione prodotti in metallo	24-25	110.129	8.587	4,7%	9,0%
industria alimentare e delle bevande	10-11	60.840	223	2,6%	0,2%
altre attività manifatturiere	da 12 a 18 e da 26 a 33	129.460	12.192	5,5%	12,8%
trattamento rifiuti, risanamento e reti fognarie	37-38-39	657.419	20.657	28,1%	21,7%
commercio	45-46-47	61.531	30.568	2,6%	32,1%
attività di servizio	da 49 a 99	28.463	9.235	1,2%	9,7%
Altro		33.324	3.997	1,4%	4,2%
TOTALE		2.338.747	95.351	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazione dati sui rifiuti da Rapporto Rifiuti Speciali - edizione 2016 (ISPRA);

Si è scelto di concentrare l'elaborazione di strategie di prevenzione ai seguenti settori:

1. Costruzioni, settore per il quale verrà considerata la specifica categoria dei rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (CER 17**);
2. Commercio, riparazione e altri servizi, settore per il quale verranno considerati prevalentemente i rifiuti da imballaggio.
3. Industria minerali non metalliferi, settore per il quale verranno presi in considerazione soprattutto gli scarti delle lavorazioni ceramiche.

A questi settori si aggiungono il settore agricolo e quello agroindustriale con interessanti

potenzialità collegate a due fattori:

- la valorizzazione dei materiali di scarto provenienti dall'industria agroalimentare, come materie prime seconde in altre filiere produttive o per la produzione di biocombustibili tramite bioraffinerie;
- la possibilità di sostituire la plastica usata in agricoltura con materiali biodegradabili in suolo (in conformità alla norma UNI 11462).

Per approfondire i citati settori, la Regione intende promuovere l'istituzione di specifici **tavoli di lavoro**, presso cui far convergere i principali soggetti interessati: oltre alla Regione, imprese del settore, associazioni di categoria, Comuni e Province. Verrà di volta in volta valutata l'utilità di coinvolgere altri soggetti, come enti di ricerca o fornitori di tecnologie e servizi.

La Regione si riserva di attivare ulteriori tavoli di lavoro su settori produttivi per i quali emerga un interesse di approfondimento.

I tavoli si concentreranno su:

- le opportunità di recupero/riutilizzo di materia proveniente dal proprio o da altri processi produttivi per ridurre il quantitativo di rifiuti prodotti, secondo un approccio di simbiosi industriale;
- le eventuali tecniche pulite per ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti generati;
- gli ostacoli all'introduzione di nuove tecniche (intesi come tecnologie e come modalità gestionali) e le forme di sostegno all'innovazione;
- le possibili soluzioni operative per promuovere la prevenzione dei rifiuti speciali.

Qualora si rendesse necessaria una sperimentazione per testare la fattibilità delle soluzioni individuate, la Regione intende sostenere la realizzazione di progetti speciali, anche tramite finanziamento diretto.

Appare inoltre utile l'avvio di un confronto specifico su possibili forme di semplificazione rivolte alle imprese per agevolare il recupero/riutilizzo, rimuovendo ostacoli di tipo burocratico-amministrativo; un ulteriore tavolo di lavoro potrebbe quindi trattare tematiche come l'identificazione delle "materie prime seconde" o con la definizione di sottoprodotti. Al suddetto tavolo prenderebbero parte i maggiori portatori di interesse, come il mondo imprenditoriale, gli enti locali, nonché la Regione con lo scopo di identificare eventuali forme d'intesa fra i soggetti interessati, favorire lo scambio di "materie prime seconde" e sottoprodotti all'interno del territorio regionale (simbiosi industriale) così da agevolare la prevenzione di specifiche tipologie di rifiuto e la riduzione dello spreco.

9. I soggetti coinvolti nel Programma di prevenzione

Tutte le azioni proposte possono essere sviluppate efficacemente a condizione che vengano condivise con la cittadinanza e con gli addetti ai lavori, interessati ad ogni singola attività. La Regione deve svolgere un ruolo di coordinamento per assicurare che le azioni proposte in codesto programma di prevenzione rifiuti siano effettivamente attuate con gli strumenti e i soggetti più adatti.

Pertanto, soltanto la partecipazione di tutti i soggetti ai vari livelli potrà garantire un'attuazione efficace delle misure di prevenzione

Di seguito vengono sinteticamente elencati i soggetti che possono essere coinvolti nelle differenti azioni:

Istituzioni

- i Comuni, sono il livello istituzionale più prossimo ai cittadini, rivestono un ruolo determinante soprattutto per le iniziative rivolte ai consumatori e mirate ai cambiamenti degli stili di vita, ma possono fornire un contributo importante anche per la loro conoscenza del tessuto produttivo locale e sono anche interlocutori per un confronto sulle buone pratiche attivabili. Soprattutto per le misure che riguardano:
 - realizzazione di bandi verdi;
 - destinatari corsi formativi GPP;
 - promozione del compostaggio domestico, anche nella forma di compostaggio di comunità;
 - centri del riuso;
 - “giornata dello scambio”;
 - partenariato con la grande e piccola distribuzione;
 - promozione e informazione sui sacchetti biodegradabili compostabili;
 - promozione del vuoto a rendere;
 - supporto alla riparazione di beni;
 - sensibilizzazione dei cittadini contro lo spreco alimentare in ambito domestico;
 - riduzione degli sprechi nella ristorazione collettiva;
 - recupero degli avanzi alimentari nei ristoranti;
 - ecofeste;
 - promozione dell’acqua non in bottiglia;
 - promozione dell’uso di pannolini ecocompatibili;
 - promozione del consumo sostenibile;
 - promozione della tariffazione puntuale.

- le Province, soprattutto per le misure che riguardano:
 - realizzazione di bandi verdi;
 - destinatari corsi formativi GPP;
 - “ecofeste”;
 - supporto alla riparazione di beni;

- le ASL, soprattutto per le misure che riguardano:
 - riduzione degli sprechi nella ristorazione collettiva

- le Regioni, soprattutto per le misure che riguardano:
 - “Giornata dello scambio”;

- supporto alla ricerca;
- monitoraggio dell'eco-innovazione;
- partenariato con grande e piccola distribuzione;
- realizzazione di bandi verdi;
- destinatari corsi formativi GPP;
- promozione dell'acqua non in bottiglia;
- promozione del vuoto a rendere;
- "ecofeste".

Grande e media distribuzione organizzata e Associazioni commercianti

soprattutto per le misure che riguardano:

- promozione e informazione sui sacchetti biodegradabili compostabili;
- consumo sostenibile;
- promozione del vuoto a rendere;
- recupero dell'invenduto;
- sensibilizzazione dei Cittadini Contro lo spreco alimentare in ambito domestico.

Associazione consumatori

soprattutto per le misure che riguardano:

- consumo sostenibile;
- partenariato con la grande e piccola distribuzione;
- sensibilizzazione dei cittadini alla riparazione dei beni;
- recupero degli avanzi alimentari nei ristoranti;
- promozione dell'utilizzo dei pannolini ecosostenibili.

Associazioni Ristoratori

soprattutto per le misure che riguardano:

- Recupero degli avanzi alimentari nei ristoranti.

Associazioni Commercianti e Confindustria (per i produttori)

soprattutto per le misure che riguardano:

- ecodesign;
- supporto alla ricerca;
- monitoraggio dell'eco-innovazione;

Associazioni di volontariato, Onlus, Parrocchie

soprattutto per le misure che riguardano:

- recupero invenduto;
- "giornata dello scambio";
- centri del riuso;
- riduzione degli sprechi nella ristorazione collettiva.

Pro loco e Associazioni culturali

soprattutto per le misure che riguardano:

- Eventi sostenibili;
- consumo sostenibile.

Il mondo della ricerca

attraverso un supporto scientifico soprattutto per le misure che riguardano:

- monitoraggio dell'eco-innovazione;
- riduzione degli sprechi nella ristorazione collettiva;

Gestori dei servizi ambientali

soprattutto per le misure che riguardano:

- promozione del compostaggio domestico, anche nella forma di compostaggio di comunità;
- promozione dell'uso di pannolini ecocompatibili;
- centri del riuso.

Misure	Azioni	Comuni	Province	ASL	Regione	Soggetti											
						Grande, media e piccola distribuzione organizzata e Associazioni commercianti	Imprese e loro associazioni	Associazioni consumatori	Associazioni ristoratori	Associazioni commercianti e Confindustria (per produttori)	Terzo settore	pro loco, Associazioni culturali	Università, Ricerca	Gestori rifiuti	Soggetto gestore del servizio preparazione pasti	Cittadini (particolari gruppi di utenti)	CONAI
P.1 – Progettazione Sostenibile	Promozione Ecodesign						X				X						X
	Supporto alla Ricerca				X		X			X			X				
	Monitoraggio dell'eco-innovazione in Abruzzo				X												
D.1 – Grande e Piccola Distribuzione	Partenariato con Grande e Piccola Distribuzione	X			X	X	X	X									
	Promozione e informazione sui sacchetti biodegradabili compostabili	X				X											
	Promozione del vuoto a rendere	X			X	X											
C.1 – Green Public Procurement	Realizzazione di bandi e capitolati per acquisti verdi negli enti pubblici	X	X		X		X										

Misure	Azioni	Soggetti															
		Comuni	Province	ASL	Regione	Grande, media e piccola distribuzione organizzata e Associazioni commercianti	Imprese e loro associazioni	Associazioni consumatori	Associazioni ristoratori	Associazioni commercianti e Confindustria (per produttori)	Terzo settore	pro loco, Associazioni culturali	Università, Ricerca	Gestori rifiuti	Soggetto gestore del servizio preparazione pasti	Cittadini (particolari gruppi di utenti)	CONAI
	Diffusione di buone pratiche negli uffici e percorso formativo	X	X		X												
C.2 – Consumo Sostenibile	Promozione dell'acqua non in bottiglia	X			X											X	
	Promozione dell'utilizzo dei pannolini ecocompatibili	X						X					X			X	
	Promozione del consumo sostenibile	X				X	X	X				X				X	
	Promozione della tariffazione puntuale	X			X												
U.1 – Spreco di Beni	Sensibilizzazione dei Cittadini Contro lo spreco alimentare in ambito domestico	X				X										X	
	Riduzione degli sprechi nella ristorazione collettiva	X		X							X		X	X	X	X	
	Recupero degli avanzi alimentari nei ristoranti	X						X	X							X	

Misure	Azioni	Soggetti															
		Comuni	Province	ASL	Regione	Grande, media e piccola distribuzione organizzata e Associazioni commerciali	Imprese e loro associazioni	Associazioni consumatori	Associazioni ristoratori	Associazioni commercianti e Confindustria (per produttori)	Terzo settore	pro loco, Associazioni culturali	Università, Ricerca	Gestori rifiuti	Soggetto gestore del servizio preparazione pasti	Cittadini (particolari gruppi di utenti)	CONAI
	Recupero dell'invenduto nella grande e piccola distribuzione					X					X						
	Ecofeste	X	X		X							X					
F.1 – Riuso	Promozione di centri di riuso	X									X		X				
	"giornata dello scambio"	X			X						X						
F.2 – Riparazione	Supporto alla riparazione di beni	X	X				X										
	Sensibilizzazione dei Cittadini alla Riparazione dei Beni						X	X								X	
F.3 - Recupero	Promozione del compostaggio domestico, anche nella forma di compostaggio di comunità	X											X			X	

10. Considerazioni finali

Nella presentazione delle differenti azioni sono stati indicati come strumenti attuativi i protocolli di intesa, gli accordi di programma e i progetti pilota che richiedono un ruolo di coordinamento attivo della Regione.

Tale ruolo garantisce uniformità di attuazione su tutto il territorio regionale e consente di dare autorevolezza alle azioni, che non saranno così interventi sporadici ma azioni strutturate e articolate in un programma specifico, duraturo e monitorabile.

Il coinvolgimento dei diversi soggetti, compresi i Centri di Educazione Ambientale della Rete I.N.F.E.A., mira ad un cambiamento culturale necessario per l'acquisizione da parte della popolazione di comportamenti indispensabili per procedere nel percorso di sostenibilità ambientale che la Regione Abruzzo ha intrapreso.

Per dare pieno sviluppo al programma, la Regione intende coinvolgere il maggior numero di Comuni interessati, di gestori e stakeholder con i quali attuare azioni pilota replicabili; ogni azione intrapresa verrà anticipata, sostenuta e veicolata da azioni di comunicazione che, pur avendo un valenza istituzionale, dovranno servirsi di strumenti in grado di catturare l'interesse dei cittadini sulla tematica sviluppata.

Questo Programma vuole essere dare concreta attuazione alla gerarchia della gestione dei rifiuti e, prevedendo il coinvolgimento di tutti gli attori possibili, intende generare un profondo cambio culturale nella comunità.

Le azioni proposte come "best practice" porteranno risultati se saranno effettivamente metabolizzate e condivise dai cittadini e da tutti i soggetti individuati dal presente Piano per concorrere alla sua piena attuazione.

Il presente documento potrà essere ulteriormente implementato con l'uscita delle norme e con i decreti attuativi attesi in materia di rifiuti che permetteranno di migliorare l'efficacia di alcune azioni pilota proposte.

ALLEGATO 1 - ESEMPI DI MISURE DI PREVENZIONE DEI RIFIUTI (ex allegato L del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)

Misure che possono incidere sulle condizioni generali relative alla produzione di rifiuti

1. Ricorso a misure di pianificazione o ad altri strumenti economici che promuovono l'uso efficiente delle risorse;
2. Promozione di attività di ricerca e sviluppo finalizzate a realizzare prodotti e tecnologie più puliti e capaci di generare meno rifiuti; diffusione e utilizzo dei risultati di tali attività;
3. Elaborazione di indicatori efficaci e significativi delle pressioni ambientali associate alla produzione di rifiuti volti a contribuire alla prevenzione della produzione di rifiuti a tutti i livelli, dalla comparazione di prodotti a livello comunitario attraverso interventi delle autorità locali fino a misure nazionali.

Misure che possono incidere sulla fase di progettazione e produzione e di distribuzione

4. Promozione della progettazione ecologica (cioè l'integrazione sistematica degli aspetti ambientali nella progettazione del prodotto al fine di migliorarne le prestazioni ambientali nel corso dell'intero ciclo di vita);
5. Diffusione di informazioni sulle tecniche di prevenzione dei rifiuti al fine di agevolare l'applicazione delle migliori tecniche disponibili da parte dell'industria;
6. Organizzazione di attività di formazione delle autorità competenti per quanto riguarda l'integrazione delle prescrizioni in materia di prevenzione dei rifiuti nelle autorizzazioni rilasciate a norma della presente direttiva e della direttiva 96/61/Ce;
7. Introduzione di misure per prevenire la produzione di rifiuti negli impianti non soggetti alla direttiva 96/61/Ce al Titolo III-bis alla parte seconda. Tali misure potrebbero eventualmente comprendere valutazioni o piani di prevenzione dei rifiuti; Introduzione delle misure indicate nei documenti di riferimento sulle BAT per prevenire la produzione di rifiuti da installazioni soggette al Titolo III-bis alla Parte seconda. Sono a tal fine pertinenti le operazioni di riutilizzo, riciclo, recupero effettuate all'interno delle stesse installazioni in cui si generano i materiali;
8. Campagne di sensibilizzazione o interventi per sostenere le imprese a livello finanziario, decisionale o in altro modo. Tali misure possono essere particolarmente efficaci se sono destinate specificamente (e adattate) alle piccole e medie imprese e se operano attraverso reti di imprese già costituite.
9. Ricorso ad accordi volontari, a panel di consumatori e produttori o a negoziati settoriali per incoraggiare le imprese o i settori industriali interessati a predisporre i propri piani o obiettivi di prevenzione dei rifiuti o a modificare prodotti o imballaggi che generano troppi rifiuti;
10. Promozione di sistemi di gestione ambientale affidabili, come l'Emas e la norma Iso 14001.

Misure che possono incidere sulla fase del consumo e dell'utilizzo

11. Ricorso a strumenti economici, ad esempio incentivi per l'acquisto di beni e servizi meno inquinanti o imposizione ai consumatori di un pagamento obbligatorio per un determinato articolo o elemento dell'imballaggio che altrimenti sarebbe fornito gratuitamente;
12. Campagne di sensibilizzazione e diffusione di informazioni destinate al pubblico in generale o a specifiche categorie di consumatori;
13. Promozione di marchi di qualità ecologica affidabili;
14. Accordi con l'industria, ricorrendo ad esempio a gruppi di studio sui prodotti come quelli costituiti nell'ambito delle politiche integrate di prodotto, o accordi con i rivenditori per garantire la disponibilità di informazioni sulla prevenzione dei rifiuti e di prodotti a minor impatto ambientale;
15. Nell'ambito degli appalti pubblici e privati, integrazione dei criteri ambientali e di

prevenzione dei rifiuti nei bandi di gara e nei contratti, coerentemente con quanto indicato nel manuale sugli appalti pubblici ecocompatibili pubblicato dalla Commissione il 29 ottobre 2004;

16. Promozione del riutilizzo e/o della riparazione di determinati prodotti scartati, o loro componenti in particolare attraverso misure educative, economiche, logistiche o altro, ad esempio il sostegno o la creazione di centri e reti accreditati di riparazione/riutilizzo, specialmente in Regioni densamente popolate.

ALLEGATO 2 - CORRISPONDENZA CON IL PROGRAMMA NAZIONALE DI PREVENZIONE DEI RIFIUTI

Programma nazionale prevenzione			Programma regionale			
Misure Specifiche per Flussi Prioritari	Azioni	Indicatori	Misure	Azioni	Indicatori	
Rifiuti Biodegradabili	1. valorizzazione sottoprodotti industria alimentare	1. numero di decreti/LLGG sui sottoprodotti	Misure sui Rifiuti Speciali	Rifiuti speciali - Valorizzazione sottoprodotti industria agroalimentare	Rifiuti Speciali –kg di rifiuti speciali evitati	
	2. distribuzione eccedenze alimentari grande distribuzione organizzata	2. numero di protocolli di intesa siglati	D.1. Grande e Piccola Distribuzione	D1 -Partenariato con Grande e Piccola Distribuzione	D.1.– numero di strumenti attivati dal partenariato (intesi come iniziative di riduzione dei rifiuti all'interno del PV)	
		2. realizzazione di LLGG (si/no)				
	3. promozione filiera corta	2. quantità di prodotti alimentari in eccedenza redistribuiti	3. numero di gas costituiti	U.1. Spreco di Beni	U.1.- Riduzione degli sprechi nella ristorazione collettiva	U.1. - quantità di alimenti in eccedenza redistribuiti - kg/a
	4. promozione certificazione della qualità ambientale nell'ambito dei servizi alimentari (ristorazione, hotel, catering, bar)	4. numero di certificazioni richieste sul totale degli operatori	U.1. - Recupero dell'invenduto nella grande e piccola distribuzione	U.1. - n. di campagne di sensibilizzazione realizzate	U.1. - n. di ristoranti aderenti all'iniziativa	
5. riduzione degli scarti alimentari a livello domestico	5. numero di campagne informative	U.1 - recupero degli avanzi alimentari nei ristoranti	U.1. - n. di campagne di sensibilizzazione realizzate	U.1. - n. di ristoranti aderenti all'iniziativa		
			U.1. - sensibilizzazione dei cittadini contro lo spreco alimentare in ambito domestico	U.1. - quantità di materiale informativo distribuito	U.1. - n. stackholder raggiunti	

Programma nazionale prevenzione			Programma regionale		
Misure Specifiche per Flussi Prioritari	Azioni	Indicatori	Misure	Azioni	Indicatori
		5. manuale riduzione rifiuti a livello domestico (si/no)		U.1. - Ecofeste	U.1. - numero di ecofeste realizzate all'anno U.1. - redazione LLGG (Si/no)
			F.3. Recupero	F.3 Promozione del compostaggio domestico, anche nella forma di compostaggio di comunità	F.3 - numero di comuni coinvolti F.3 - n. ut domestiche che praticano il compostaggio domestico F.3 - percentuale ut domestiche che praticano il compostaggio domestico rispetto al totale F.3 - n. ut Soggetti che praticano il compostaggio di comunità F.3 -n. report completi su compostaggio comunità F.3 - n. di controlli annualmente effettuati e andati a buon fine
			C.2. Consumo Sostenibile	C.2. - promozione della tariffazione puntuale	C.2. - Numero di comuni che attivano la tariffazione puntuale C.2. - Percentuale di utenze domestiche con tariffazione puntuale
Rifiuti Cartacei				F.1. "giornata dello scambio"	F.1 - n. eventi di scambio patrocinati dalla Regione
	1. riduzione della posta indesiderata	1.numero di adesivi distribuiti	D.1. Grande e Piccola Distribuzione	D.1.-Partenariato con Grande e Piccola Distribuzione	D.1. - numero di strumenti attivati dal partenariato (intesi come iniziative di riduzione dei rifiuti all'interno del PV) <i>(nello specifico in materia di junk mail)</i>

Programma nazionale prevenzione			Programma regionale		
Misure Specifiche per Flussi Prioritari	Azioni	Indicatori	Misure	Azioni	Indicatori
		1. numero di accordi con la GDO	C.2. Consumo Sostenibile	C.2.-promozione del consumo sostenibile	C.2.-Quantità materiale informativo/comunicativo prodotto e distribuito (<i>nello specifico in materia di junk mail</i>)
	2. dematerializzazione della bollettazione e di altri avvisi	2. numero di accordi con i gestori dei servizi 2. numero di utenze che aderiscono ai servizi on line			
	3. riduzione dei consumi di carta negli uffici	3.numero di ordini di carta da parte degli uffici 3. emanazione LLGG per uffici pubblici e privati (si/no) 3. numero di uffici pubblici e privati che hanno adottato il protocollo informatico	C.1. GPP	C.1.-Diffusione buone pratiche negli uffici e percorso formativo	C.1. - Numero di corsi alle iniziative di formazione (<i>nello specifico per riduzione consumi carta negli uffici</i>) C.1. - Numero di partecipanti ai corsi di formazione/iniziative organizzate(<i>nello specifico per riduzione consumi carta negli uffici</i>) C.1. - Numero di bandi/appalti attivati a seguito delle iniziative di formazione (<i>nello specifico per riduzione consumi carta negli uffici</i>)
				C.1 - Realizzazione di bandi e capitolati per acquisti verdi	C.1. - n. di bandi/appalti verdi realizzati C.1. - Percentuale di acquisti verdi realizzati rispetto al totale
			C.2. Consumo Sostenibile	C.2. - promozione della tariffazione puntuale	C.2. - Numero di comuni che attivano la tariffazione puntuale C.2. - Percentuale di utenze domestiche

Programma nazionale prevenzione			Programma regionale		
Misure Specifiche per Flussi Prioritari	Azioni	Indicatori	Misure	Azioni	Indicatori
					con tariffazione puntuale
Rifiuti da Imballaggio	1. diffusione punti vendita di prodotti alla spina	1. numero di accordi di programma siglati 1. numero di esercizi commerciali che praticano vendita di prodotti "alla spina"	D.1. Grande e Piccola Distribuzione	D.1.- Partenariato con Grande e Piccola Distribuzione	D.1. numero di strumenti attivati dal partenariato (intesi come iniziative di riduzione dei rifiuti all'interno del PV) <i>(nello specifico in materia di vendita di prodotti sfusi/alla spina e in materia di utilizzo di acqua del rubinetto)</i>
				D.1. - promozione di vuoto a rendere	D.1. - Numero campagne organizzate D.1. - Numero di soggetti aderenti

Programma nazionale prevenzione			Programma regionale		
Misure Specifiche per Flussi Prioritari	Azioni	Indicatori	Misure	Azioni	Indicatori
	2. favorire consumo di acqua pubblica	2.numero di campagne di informazione realizzate 2.numero di accordi di programma 2.numero di "case dell'acqua" installate	C.2. Consumo Sostenibile	C.2 - promozione dell'acqua non in bottiglia	C.2 - numero di campagne effettuate C.2 - numero di distributori installati
				C.2 - promozione del consumo sostenibile	C.2 - quantità materiale informativo/comunicativo prodotto e distribuito C.2 - numero corsi effettuati nelle scuole
	C.2. - promozione della tariffazione puntuale			C.2. - Numero di comuni che attivano la tariffazione puntuale C.2. - Percentuale di utenze domestiche con tariffazione puntuale	
	D.1. Grande e Piccola Distribuzione		D1 -Partenariato con Grande e Piccola Distribuzione	D.1.– numero di strumenti attivati dal partenariato (intesi come iniziative di riduzione dei rifiuti all'interno del PV)	
	D.1. Grande e Piccola Distribuzione		D.1 - Promozione e informazione sui sacchetti biodegradabili compostabili	D.1 - n. campagne organizzate	

Programma nazionale prevenzione			Programma regionale		
Misure Specifiche per Flussi Prioritari	Azioni	Indicatori	Misure	Azioni	Indicatori
RAEE	1. progettazione AEE più durevoli/riparabili/riutilizzabili	1. numero di campagne di sensibilizzazione			
	2. creazione centri di riparazione	2. numero di prodotti in entrata e in uscita dal centro di riutilizzo	F.1. Riuso	F.1.Promozione centri di riuso	F.1.- quantità (kg/a/centro) di oggetti in ingresso ai centri del riuso e in uscita (<i>tra questi verranno conteggiati anche le AEE</i>) F.1. – numero di centri del riuso attivati
		2. numero di visite al centro di riutilizzo	F.2 - Riparazione	F.1. "giornata dello scambio"	F.1 - n. eventi di scambio patrocinati dalla Regione
				F.2. - Sensibilizzazione dei cittadini alla riparazione di beni	F.2. - quantità di materiale informativo prodotto/distribuito F.2. - n. iniziative di comunicazione avviate
			F.2. - Supporto alla riparazione di beni	F.2. - n. corsi o n. partecipanti attività di formazione F.2. - n. nuove attività di riparazione	
Costruzione e Demolizioni			Misure sui Rifiuti Speciali	Recupero materiali provenienti dal settore delle costruzioni	quantità di rifiuti speciali evitati (kg/a)
Altro			C.2. Consumo Sostenibile	C.2 - promozione dell'utilizzo dei pannolini ecocompatibili	C.2 - numero di famiglie che aderiscono al progetto
				C.2. - promozione della tariffazione puntuale	C.2. - Numero di comuni che attivano la tariffazione puntuale C.2. - Percentuale di utenze domestiche con tariffazione puntuale

Programma nazionale prevenzione			Programma regionale		
Misure Specifiche per Flussi Prioritari	Azioni	Indicatori	Misure	Azioni	Indicatori
			P.1 - Progettazione sostenibile	P.1 - - Promozione ecodesign	P.1. - n. aziende raggiunte da campagna informazione
				P.1 - Supportare la ricerca	P.1. - n. aziende che hanno accesso ai finanziamenti
				P.1 - monitoraggio dell'ecoinnovazione	P.1. - n. aziende che hanno adottato schemi volontari sul miglioramento ambientale di prodotto/processo

